

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 27 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

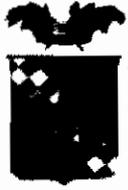
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 086 del 25.02.08

Tutela sanitaria sui campi di calcio. Carpentieri scrive ai vertici della Fige

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha scritto al presidente della Federazione Gioco Calcio Giancarlo Abete, al presidente del settore giovanile scolastico Massimo Giacomini e a quello siciliano Aldo Violato e al presidente del comitato regionale siculo Sandro Morgana per segnalargli un episodio accaduto domenica scorsa sul campo di calcio di Palazzolo Acreide, in occasione della gara degli allievi nazionali Palazzolo-Azzurra Modica, che ha visto un giovane calciatore sentirsi male in un contrasto di gioco, ma, che non è stato prontamente soccorso perché in quel momento non c'era un medico, né un'autoambulanza.

“Così una semplice gara di calcio giovanile – afferma Carpentieri - ha rischiato di trasformarsi in tragedia perché il ragazzo colto da malore non ha avuto i soccorsi dovuti e necessari. Solo il provvidenziale intervento di un allenatore delle due squadre ha evitato la tragedia. Quest'episodio è sintomatico della leggerezza con la quale viene affrontata la tutela sanitaria per i giovani calciatori nei tornei minori”.

L'iniziativa di Carpentieri è finalizzata a sollecitare una presa di coscienza della problematica e l'individuazione di misure restrittive a tutela dell'incolumità dei giovani calciatori.

“Auspico una maggiore vigilanza nell'applicazione dei regolamenti e delle norme adottate dalla Fige – aggiunge Carpentieri – perché solo la sensibilizzazione dei dirigenti e l'inasprimento di certe misure potranno evitare episodi come quelli accaduti a Palazzolo Acreide. Ritengo che in assenza di un medico o di un'autoambulanza il direttore di gara dell'incontro non debba dare inizio alla gara, questo a tutela dei giovani calciatori e della tranquillità dei loro genitori”.

(gm)

CALCIO GIOVANILE. Presa di posizione dopo l'episodio di Palazzolo Acreide **Carpentieri: bisogna tutelare i ragazzi**

(*gn*) Il vicepresidente della Provincia regionale, Girolamo Carpentieri, ha scritto al presidente della Federazione Gioco Calcio Giancarlo Abete, al presidente del settore giovanile scolastico Massimo Giacomini e a quello siciliano Aldo Violato e al presidente del comitato regionale siculo Sandro Morgana per segnalargli un episodio accaduto domenica scorsa sul campo di calcio di Palazzolo Acreide, in occasione della gara degli allievi reguonali Palazzolo-Azzurra Modica, che ha visto un giovane calciatore della squadra modicana, R.M. di 16 anni, sentirsi inale in un contrasto di gioco, ma, che non è stato prontamente soccorso perché in quel momento non c'era un medico, né un'autoambulanza.

«Così una semplice gara di calcio giovanile - af-

ferma Carpentieri - ha rischiato di trasformarsi in tragedia perché il ragazzo colto da malore non ha avuto i soccorsi dovuti e necessari. Solo il provvidenziale intervento di un allenatore delle due squadre ha evitato la tragedia. Quest'episodio è sintomatico della leggerezza con la quale viene affrontata la tutela sanitaria per i giovani calciatori nei tornei minori». L'iniziativa di Carpentieri è finalizzata a sollecitare una presa di coscienza della problematica e l'individuazione di misure restrittive a tutela dell'incolumità dei giovani calciatori.

«Auspico una maggiore vigilanza nell'applicazione dei regolamenti e delle norme adottate dalla Figc - aggiunge Carpentieri - perché solo la sensibilizzazione dei dirigenti e l'inasprimento di certe misure potranno evitare episodi come quelli accaduti a

IL VICEPRESIDENTE
DELLA PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA
GIROLAMO
CARPENTIERI



Palazzolo Acreide. Ritengo che in assenza di un medico o di un'autoambulanza il direttore di gara dell'incontro non debba dare inizio alla gara, questo a tutela dei giovani calciatori e della tranquillità dei loro genitori».

G. N.

NOTA ALLA FIGC

«Occorre il medico sul campo di gioco»

g.p.) Il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri ha scritto ai vertici della Federazione calcio, in campo nazionale (Giancarlo Abete) e in campo regionale (Sandro Morgana), chiedendo una maggiore attenzione in fatto di applicazione di regolamento, specie nel settore sanitario. «Se non c'è un medico - scrive fra l'altro Carpentieri - non dovrà darsi il via ad una competizione». E porta ad esempio la sfiorata tragedia, domenica, sul campo di Palazzolo, dove un ragazzo si è sentito male ma non esisteva un medico e un'ambulanza.



La commissione davanti al Palazzo Florida

Si concretizza il progetto per la casa natale del celebre compositore
La commissione provinciale ai Lavori pubblici inizia l'iter del restauro

«Rivive» il Palazzo Florida Sarà sede del Liceo musicale

(“cob”) Tutti i discorsi che sono stati fatti negli ultimi anni per Palazzo Florida potrebbero presto diventare realtà. Per l'antico palazzo di Modica Alta, storica casa natale del pianista e compositore modicano Pietro Florida, sembra finalmente aprirsi la via del restauro e poi, soprattutto, di una congrua destinazione d'uso. Ieri mattina un sopralluogo in sede della commissione provinciale Lavori Pubblici è servito proprio a individuare con chiarezza questi percorsi.

La direzione è proprio quella di arrivare alla concretizzazione del percorso già in precedenza auspicato da più parti, a cominciare dalle associazioni musicali della città, ovvero quella della creazione di un Museo Musicale annesso al Liceo Musicale. Il Liceo modicano, unico in provincia con quest'indirizzo, troverebbe del resto nella casa di Florida la sua sede più naturale. Il Museo, dedicato ovviamente sempre al musicista modicano, costituirebbe poi un valore aggiunto per il mondo musicale territoriale, ma anche per i percorsi turistici locali.

La Provincia dovrà dunque provvedere innanzitutto al finanziamento dei restauri, in funzione di questa destinazione d'uso, individuata grazie ad una mozione condivisa dai consiglieri provinciali Riccardo Minardo e Ignazio Abbate. L'esponente dell'MpA, assente perché fuori sede per motivi istituzionali, ha comunque dichiarato di considerare necessario un immediato intervento di recupero e restauro del Palazzo. Il consigliere di Sinistra Democratica Ignazio Abbate ha invece puntato l'attenzione sulla con-

venienza che l'operazione avrebbe anche per le casse della Provincia: "Attualmente si pagano oltre trecento mila euro l'anno di affitto all'Istituto Pe-

dagogico dove il liceo musicale è ospitato, dunque collocarlo a Palazzo Florida ci consentirebbe un notevole risparmio. Inoltre si restituirebbe una

funzione pubblica a Palazzo Florida e si valorizzerebbe un quartiere importante come Modica Alta".

CONCETTA BONINI

CONVEGNO ALL'AP

«Gestione rifiuti, i modelli vincenti»

“I modelli vincenti di raccolta differenziata: come rendere più efficiente la gestione dei rifiuti solidi urbani in provincia di Ragusa”. Un tema di stretta attualità quello scelto da Legambiente Ragusa e dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, per il convegno in programma venerdì, alle ore 9, nell'auditorium dell'Istituto tecnico per Geometri di viale dei Platani. I contenuti dell'iniziativa sono stati presentati ieri mattina dal presidente del circolo “Il carrubo”, Claudio Conti, dall'assessore provinciale Salvo Mallia, e dall'ing. Carmelo Giunta. Quest'ultimo relazionerà sul ruolo dell'Ente di viale del Fante nella gestione dei rifiuti. Di valore assoluto il parterre degli ospiti, a cominciare da Fabio Ferreri, dirigente dell'Ato ambiente, che si occuperà di delineare le azioni della società d'ambito per il miglioramento della gestione

dei rsu a livello provinciale. A parlare di promozione ambientale del territorio ed avvio del porta a porta a livello di Ato sarà invece Massimo Padovani, sindaco di Villafranca D'Asti e presidente del consorzio di bacino Astigiano rifiuti. E ancora è prevista la presenza di Giovanni Romano, vice sindaco di Mercato San Severino, in provincia di Salerno, che si soffermerà sulla raccolta porta a porta per contenere l'emergenza rifiuti in Campania, mentre da seguire sarà anche la relazione di Attilio Tornavacca, direttore dell'ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti, chiamato ad illustrare i piani comunali di raccolta differenziata dell'Ato con particolare riferimento alle proposte operative e alle procedure di gara.

G. L.



Claudio Conti e Salvo Mallia

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI. Il presidente Conti si schiera con Ragusa: «Nessun rischio ambientale per la città. Un errore fermare l'accesso»

«Non chiudere San Biagio» Legambiente contro l'Ato

(*gn*) Un convegno sui modelli vincenti di raccolta differenziata nello stesso giorno in cui potrebbe scoppiare l'emergenza per via della chiusura della discarica di San Biagio a Scicli. Venerdì all'Istituto Tecnico per Geometri si terrà il convegno organizzato dall'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente e da Legambiente con il patrocinio della piattaforma Conai, la società Riu di La Cognata. Ma sulla vicenda della discarica di San Biagio, Claudio Conti di Legambiente ha le idee chiare: «La discarica deve rimanere aperta. Se ancora si possono abbancare rifiuti non si può chiudere il sito. Anche perché da quando è in capo all'Ato la discarica non presenta problemi ambientali dovuti al percolato ed al biogas. Gli interventi che sono stati realizzati dall'Ato rendono il sito sicuro. Altrimenti noi di Legambiente ci saremmo già schierati per la chiusura. Personalmente - dice Conti - ad oggi non esiste il problema ambien-

te. I cittadini dal loro punto di vista hanno ragione, ma la chiusura è illogica e non bisogna dimenticare che c'è anche un problema di solidarietà». Anche perché pure San Biagio potrà sfruttare la proroga al 31 marzo in quanto è stato avviato il procedimento per l'Aia, autorizzazione integrata ambientale, la cui conferenza a Palermo si terrà il 13 marzo.

Sul convegno di venerdì ieri

**La Provincia «accelera»
sul sistema della raccolta
differenziata: venerdì vertice**

mattina l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha detto che «l'iniziativa nasce dall'esigenza di fare il punto sulla situazione della gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa alla luce dell'emergenza in Campania. Anche se da noi l'emergenza non è dietro l'angolo, deve essere impegno di tutti organizzare un modello di gestione industriale che porti il sistema alla normalità, garantendo un efficiente ser-

vizio, un'elevata tutela ambientale, un costo non esorbitante e la garanzia della tutela dei livelli occupazionali. La Provincia non ha compiti di gestione, che sono demandati all'Ato, ma di pianificazione amministrativa. Abbiamo voluto confrontarci con il resto d'Italia. Nel corso del convegno ci saranno due confronti: uno che ha un bacino simile al nostro, quello astigiano che raggiunge il 65% di raccolta differenziata (la relazione sarà curata dal sindaco di Villanova d'Asti, Massimo Padovani, che è anche presidente del consorzio Artigiano) e l'altro con un comune virtuoso della Campania, Mercato San Severino, anch'esso con il 65% di Rd (in questo caso la relazione sarà curata dal vice sindaco Giovanni Romano)». Dopo il convegno ci sarà una tavola rotonda con la partecipazione di Salvo Mallia, Claudio Conti, Giovanni Vindigni, i tre sindaci i cui comuni sono sede di discarica, Falla, Nicosia e Dipasquale, e l'ingegnere Raciti dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti.

GIANNI NICITA

ATO AMBIENTE. Vindigni chiede l'autorizzazione **«Discariche aperte per trenta giorni»**

Trenta giorni in più per le tre discariche di Ragusa, Vittoria e Scicli. Cancelli aperti ancora per un mese grazie ad una richiesta avanzata dall'Ato Ambiente per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale. Se questa verrà concessa, e il 13 marzo a Palermo c'è un'audizione in tal senso, allora l'Ato Ambiente avrà la disponibilità delle vasche per altri cinque anni.

Quello che a prima vista sembra un escamotage per evitare la chiusura a fine mese, e che ha permesso in automatico di andare a sviluppare una sorta di proroga per 30 giorni, potrebbe offrire, dal punto di vista dell'Ato, nuove prospettive. "C'è la legge che riguarda la gestione dei post mortem che va fatta accompagnata dalla valutazione di incidenza ambientale che viene fornita da un pool di tecnici con dentro esponenti dell'Arpa, dell'Agenzia regionale dei rifiuti e delle associazioni di categoria. Un'autorizzazione che si ottiene dopo aver richiesto l'autorizzazione integrata ambientale e che arriva dopo una valutazione tecnica in quanto le discariche si devono integrare con il territorio".

**Il presidente si
appella alla
legge sulla
gestione dei
post mortem
«che va fatta
accompagnata
dalla
valutazione di
incidenza
ambientale». Il
13 marzo
l'audizione
a Palermo**

Ed intanto appresa la notizia, il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, contesta. "Se la discarica continuerà ad essere aperta - dice - allora Vindigni che aveva promesso la chiusura a fine febbraio, si dovrà assumere le proprie responsabilità davanti agli sciclitani". Falla propone, piuttosto, la possibilità di continuare a conferire a San Biagio ma soltanto per la sua città. E Vindigni di rimando dice: "Mi facciano la proposta ufficialmente, poi la valuteremo". Intanto la questione discarica sarà al

centro di un Consiglio comunale che si terrà stasera a Scicli. Di rifiuti, in verità, si parlerà anche venerdì nel corso di un convegno presentato ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa dall'assessore Salvo Mallia. Questo il tema del convegno: "i modelli vincenti di raccolta differenziata: come rendere più efficiente la gestione dei rifiuti solidi urbani in provincia di

Ragusa". Ieri è stato presentato il programma dell'iniziativa curata non solo dalla Provincia ma anche da Legambiente con il contributo dell'azienda R.I.U., piattaforma Conai. Il convegno tratterà del ruolo della provincia nella gestione dei rifiuti ma anche dell'intervento dell'Ato Ambiente per il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani a livello provinciale. Ci si occuperà dei nuovi progetti di natura ambientale per il territorio e dell'avvio del porta a porta a livello di Ato Ambiente. A relazionare si alterneranno, a partire dalle ore 9 alla Provincia, numerosi relatori ed esperti chiamati a fornire il proprio contributo in termini di idee ma anche a confrontare le proprie esperienze.

MICHELE BARBAGALLO

«Malavita», in corso la ripavimentazione

m.b.) Sono in corso i lavori di ripavimentazione della strada provinciale che collega Ragusa a S. Croce, la cosiddetta strada di Malavita. Grazie ad un intervento programmato dalla Provincia si sta lavorando per rendere ancora più sicura e fruibile l'arteria stradale che ogni giorno è utilizzata da centinaia e centinaia di automobilisti in transito per raggiungere il capoluogo. "L'intervento è possibile grazie alla sinergia avviata con la Provincia ormai da anni" commenta Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce.

Lavoro, offerte all'Urp Provincia

(*gn*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Azienda energie rinnovabili ricerca una segretaria età max 25 anni con diploma di ragioneria o segretaria d'azienda e un ingegnere, offresi contratto di apprendistato per la segretaria e contratto a progetto per l'ingegnere, sede di lavoro Ragusa; Azienda Distributori Automatici ricerca un agente di vendita diplomato, auto-munito, di età compresa tra i 25 ed i 45 anni, offresi affiancamento iniziale e successivo contratto a provvigione, sede di lavoro Ragusa e provincia; Call Center sito a Ragusa ricerca 8 commerciali telefonici e 3 esperti informatici con auto propria e disposti a spostarsi nel territorio provinciale, offresi contratto a tempo determinato per gli operatori telefonici e contratto a progetto per gli esperti informatici; Ditta di impianti elettrici ricerca un magazziniere di età compresa fra i 19 e i 22 anni, offresi contratto di apprendistato, sede di lavoro Ragusa; Azienda settore energie rinnovabili ricerca 3 bioconsulenti, requisiti diploma, auto propria, offresi contratto a provvigioni, sede di lavoro Ragusa e provincia. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd avrà due liste per conquistare l'Ars

Nelle prossime 48 ore l'esecutivo ufficializzerà i candidati: in lizza anche sette donne

(*gn*) Chiusa la fase per le Politiche nel Partito Democratico si comincia a parlare di candidature per le Regionali. E tra oggi e domani Pippo Digiacomo riunisce l'esecutivo provinciale che allo stato è formato dai 12 coordinatori cittadini e dal vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo. L'orientamento resta quello delle due liste. Intanto sono 18 i nomi che Ragusa propone al livello regionale per le Politiche. Un elenco che comprende solo sette donne. Per Modica ci sono Antonio Borrometi e Tiziana Serra; per Ragusa Tonino Solarino, Mario D'Asta, Rosanna Mallemì e Giorgio La Rocca; per Comiso Pippo Digiacomo, Salvatore Zago e Gabriella Elia; per

Scidi Marco Causarano, Gianluca Cotonè, Venerina Padua ed Eleda Trovato; per Vittoria Piero Gurrieri e Francesca Corbino; per Giarratana Salvatore Denaro; per Monterosso Almo Concetta Giaquinta e per Ispica Giuseppe Rocuzzo.

Rimanendo nel centrosinistra Sinistra Democratica ha già iniziato a comporre la rosa di nomi da proporre agli altri partiti de «La Sinistra L'Arcobaleno» che in Sicilia vede nel simbolo anche Rita Borsellino. Gli incontri saranno sempre più frequenti con il coordinatore provinciale di SD, Enzo Cilia, immerso in un grande lavoro. Italia dei Valori entro venerdì dovrà proporre una lista al li-



MARIO
CUTELLO

vello nazionale per le Politiche e in questo elenco non mancherà Gianni Iacolino, il neo coordinatore provinciale. Ieri sera ha mosso i primi passi anche il Par-

rito Socialista provinciale che dopo la decisione di Boselli di candidarsi a premier dovrà proporre una rosa di nomi. Non è escluso che al Senato il Partito Socialista possa fare un accordo tecnico con L'Arcobaleno. Per le elezioni regionali il discorso sarà diverso. Insomma, Mario Cutello, responsabile provinciale della Costituente Socialista si è messo al lavoro.

Nel centrodestra nessuna novità di rilievo. Peppe Drago dell'Udc e Innocenzo Leonrini di Forza Italia sono al lavoro per cercare le donne da inserire in lista. Mpa e An non hanno questo problema, mentre La Destra non muove passi verso la composizione della lista provinciale e le indicazioni per le Politiche.

ALLA PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA è stata chiamata Carmela Gianni **PD, quattro nomi per le «Politiche»**

(*Im*) Il Partito Democratico ha indicato una rosa di quattro nomi per le candidature alle elezioni politiche. Nella riunione del direttivo di lunedì sera, il coordinamento ha valutato che l'interruzione anticipata della legislatura e la decisione di indire le elezioni politiche in una data molto ravvicinata non consente di disporre di un periodo sufficiente per la preparazione e la convocazione di elezioni primarie per le scelte dei candidati. Il regolamento, predisposto a livello nazionale, ha previsto che si debbano consultare gli organi territoriali e locali del partito per l'indicazione di rose di nomi che possano validamente e degnamente rappresentare

il territorio per la scelta delle candidature alle elezioni politiche. Il coordinamento, ha deciso di indicare una rosa di nomi da sottoporre, insieme a quelle di tutti gli altri comuni della provincia, alla valutazione del segretario regionale e del segretario nazionale del Partito Democratico per la futura scelta dei candidati alle elezioni politiche del 13-14 aprile. Sono stati indicati: Antonio Borrometi, Pippo Di Giacomo, Venerina Padua e Tiziana Serra. Il partito, a scrutinio segreto, ha eletto il presidente dell'assemblea. Si tratta di Carmela Gianni. Questa sera, intanto, si riunisce nuovamente il coordinamento, per discutere delle candidature regionali.

Piero Torchi in corsa per le Regionali

Candidature all'Ars. Il sindaco di Modica si dichiara pronto a dimettersi mentre nel Pd cerca spazio Fonte

Piero Torchi e' pronto a dimettersi, forse gia' venerdì (in ogni caso entro domenica), nel caso il cui oggi pomeriggio l'Udc provinciale, e a seguire quello regionale, lo andra' ad indicare come candidato per le prossime regionali. Il sindaco di Modica ha gia' avuto il totale avallo del livello comunale del partito che si e' riunito sia sabato sera che lunedì sera indicando proprio il suo nome come candidato per la corsa verso Palermo. Adesso le decisioni dovranno essere prese dagli altri livelli anche se l'imprimatur di Peppe Drago varra' davvero molto. Ed e' chiaro che si sta lavorando per la candidatura ma anche per l'eventuale, quanto probabile, dopo Torchi.

La città di Modica, infatti, tornerebbe al voto amministrativo appena dopo nove mesi nel caso in cui il primo cittadino decidera' di dimettersi. Il diretto interessato non conferma alcuna scelta ma non smentisce l'ipotesi di candidatura all'Ars. "La candidatura per l'importanza e il ruolo che riveste va al vaglio degli organismi regionali e provinciali e poi ci saranno ulteriori riflessioni personali e entro fine settimana comunicheremo la scelta - dice Torchi che aggiunge - E' una battaglia importante e determinante che va fatta comunque da protagonisti". Parole che fanno comprendere come si sia pronti a scendere in campo in quella lista fatta di cinque nomi che riparte dall'uscente Orazio Ragusa e che potrebbe vedere in competizione anche il vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini.

In cerca di nomi vanno un po' tutti i partiti. L'Mpa, ad esempio, riparte alle nazionali di Riccardo Minardo ma in lizza per le regionali scaldano i motori anche alcuni degli esponenti di spicco del partito autonomista, da Luigi D'Amato a Anna Maria Gregni, da Peppe Sulsentì a Rosario Burgio, da Giovanni Cappuzzello a Mimi' Arezzo. Continua la fase

di scrematura nel Partito Democratico. Il Pd di Modica ha fornito alla segreteria provinciale i propri nominativi, così come fatto già da Ragusa e da altri coordinamenti comunali. Nella riunione di lunedì sera il Pd modicano ha deciso di indicare una rosa di nomi da sottoporre, insieme a quelle di tutti gli altri comuni della provincia, alla valutazione del segretario regionale e del segretario nazionale del Partito Democratico per la futura scelta dei candidati alle elezioni politiche del 13-14 aprile 2008. Sono stati indicati Antonio Borrometi, Pippo Di Giacomo, Venerina Padua, Tiziana Serra.

Il coordinamento cittadino del Pd di Modica tornerà a riunirsi a breve per discutere delle concomitanti elezioni regionali. A Ragusa si fa sempre avanti il nome di Tommaso Fonte, assieme a quello dell'ex sindaco Tonino Solarino.

M. B.

Vittoria Il presidente della Sogevi giudica sovradimensionato il ruolo dei vice coordinatori Gurrieri e Corbino

Fronda nel Pd sui candidati a Roma Denaro bocchia Gurrieri e Corbino

Atto di nascita del Psi in città e a Scoglitti, l'ex Idv Savasta segretario nella frazione

Giuseppe La Lota
VITTORIA

«Non è cambiato nulla. Al posto della Quercia c'è un rametto d'ulivo, siamo sempre in via Bixio, le aree non si sono sciolte e il manuale Cancelli è lo strumento utilizzato per la spartizione dei posti». Sentiamo bene? Il messaggio vocale inviato al Pd è targato Giovanni Denaro, amico e sostenitore del coordinatore Giovanni Formica, esponente dell'Area 22 (visto che l'area non è scomparsa), proprio mentre il partito si appresta a scegliere il candidato vittoriese per le regionali che dovrà competere con gli altri del Pd. «Sin dalle prime fasi della costituzione del partito - confessa Denaro - osservavo con scetticismo e cautela questa nuova formazione. Oggi dico che avevo ragione».

Ciò che ha fatto scattare la ribellione di Denaro, presidente della Sogevi, è la designazione di Picro Gurrieri e Francesco Corbino per le nazionali. «Mi sembrano sovradimensionati i ruoli dei vice coordinatori. Si vociferava che l'Altra Vittoria continua a riunirsi in separata sede e a produrre documenti via mail. Mi sembrano atteggiamenti che fanno paura, logiche di arrivismo e di esercizio del potere. Anche per le candidature di servizio si può pensare ad altro». Giovanni Denaro, in maniera specifica, denuncia la totale mancanza di coinvolgimento dei giovani. «I giovani non sono stati presi in considerazione». E a Formica, coordinatore in cui ha creduto e crede, manda un messaggio inequivocabile. «Mi sembra un coordinatore ostaggio del buon governo a tutti i costi».



Giovanni Denaro bacchetta la scelta di proporre anche Gurrieri e Corbino per le politiche e rimprovera il coordinatore Giovanni Formica

La sortita di Denaro, non a caso, arriva qualche ora dopo il coordinamento di lunedì sera, al quale Denaro non era presente, che ha visto l'indicazione di Piero Gurrieri e Francesca Corbino possibili candidati alle nazionali. Candidature di servizio, s'intende, che dovranno essere ratificate da Walter Veltroni. Per le regionali, invece, il coordinamento ha deciso che i tempi tecnici per le primarie non ci sono più. Per definire il nome del candidato che dovrà rappresentare Vittoria e sfidare anche gli altri concorrenti del partito

servirà un'altra riunione entro domenica prossima. E non sarà facile mettersi d'accordo come vuole Denaro, per le dichiarazioni dello stesso e per gli interventi di Francesco Aiello e Gaetano Carbone, che non perdono occasione per mettere in discussione la presenza dell'Mpa nella giunta di Giuseppe Nicosia. E quando all'assemblea saranno presenti anche il sindaco e il fratello Fabio, cosa succederà di fronte a queste incursioni dialettiche che nulla hanno a che vedere con l'ordine del giorno sulle candidature?

In questo clima così incerto per il centrosinistra, «nasce definitivamente il Psi a Vittoria ed a Scoglitti». Lo comunica Fabio Prelati, segretario cittadino. È la fusione fra socialisti e socialdemocratici. «Si è consolidato il gruppo dirigente del partito vittoriese - scrive Prelati - con la presenza di Pasquale Ferrara, Gaetano Caruso e Saro Licitra». Il direttivo risulta costituito da Fabio Prelati (segretario), Carmelo Di quattro, Luca Genovese, Gianfranco Di Trapani, Gaetano Spina (tesoriere), Gaetano Cucuzzella, Maria Pina

Frasca, Rosalba Bennice, Massimo Giacchi, Mimmo Sorci, Valeria Sanzone, Giuseppe Lauria, Michele Stracquadanio. «Ma la grossa novità - spiega ancora Prelati - riguarda Scoglitti con l'incarico di segretario della sezione affidato a Salvatore Savasta, già coordinatore cittadino di Italia dei valori. Savasta sarà affiancato da Antonella Stivale, già coordinatrice provinciale dei Comunisti italiani. Accanto a loro un gruppo di giovani: Rosario Fichera, Fabiola Barresi, Umberto Beila, Emanuele Penna e Giuseppe Decorato. *

Scicli Costituito un coordinamento per definire il programma **Il centrodestra si annusa prima di scegliere il candidato sindaco**

**Leuccio Emmolo
SCICLI**

Non conosce soste il tavolo politico della Cdl, che ogni lunedì tiene un incontro per definire gli accordi politici e programmatici in vista delle elezioni amministrative del prossimo giugno. Nella riunione di lunedì scorso, nella sede dell'Udc, c'erano i segretari cittadini dell'Udc, di An, dell'Mpa ed anche dei rappresentanti delle liste e dei movimenti che si riconoscono nel progetto del centrode-

stra: Rocco Verderame per «Progetto Scicli», Sandro Gambuzza «Per Scicli», Raffaele Giallongo per l'associazione «XXV Aprile». Ai lavori ha preso parte anche La Destra, rappresentata da Giuseppe Implatini.

Sono state tracciate le linee guida di un programma condiviso che presto sarà siglato dall'intero centrodestra. I lavori di lunedì sera hanno determinato la creazione di un coordinamento, composto da un rappresentante per ognuna delle forze politiche, che

lavorerà su alcune tematiche decisive per il territorio. Non si è parlato di candidati sindaco. In questa fase si pensa solo a definire un programma unitario. «Per il momento – spiega il segretario cittadino dell'Udc Teo Gentile – non si parla di nomi, stiamo pensando al programma che presto completeremo. È chiaro che da una rosa di nomi che si porteranno al tavolo uscirà un solo candidato per l'intero centrodestra». Lunedì prossimo l'ennesimo incontro, stavolta nella sede dell'Mpa. *

Il presidente del Consorzio universitario Giuseppe Drago ha avanzato la proposta nel corso dell'incontro con il preside della facoltà Nunzio Crimi

Un campus per rilanciare Medicina

Presto il confronto con i vertici di Ausl e Azienda ospedaliera per ottenere l'adesione al progetto

Giorgio Antonelli

Un campus universitario, per Medicina a Ragusa. Le singole facoltà universitarie in provincia, infatti, avranno un senso e speranza di sopravvivere solo se pienamente "calate" nella realtà territoriale. Dunque, se poste a supporto dei concreti interessi e dello sviluppo della comunità locale.

Era stato il "credo" professato dal neo presidente del Consorzio universitario, Giuseppe Drago, sin dal suo insediamento. Convinzioni e promesse che il vertice dell'organismo universitario vuole subito tradurre in pratica, specificamente in relazione alla facoltà che più di tutte si trova nell'occhio del ciclone, sia per i costi che impone, sia per la necessità di riarticolare organizzazione e funzione, in modo tale da garantire la reale crescita didattica-formativa degli studenti.

È, insomma, della facoltà di Medicina, quella, fuor dal politico, a più alto rischio di cancellazione, che l'on. Giuseppe Drago si sta occupando a pieno ritmo. Con un progetto assai ambizioso. Drago, infatti, ieri ha incontrato a Catania il preside della facoltà, Nunzio Crimi, per chiedere l'immediato rilancio della struttura, attraverso anche il coinvolgimento delle eccellenze della sanità iblea. Un progetto che, grazie ad una ferrea

intesa da siglare con l'Ausl 7 e l'Azienda ospedaliera del capoluogo, si incentra, per l'appunto, nell'istituzione di un campus.

Nel corso dell'incontro, finalizzato anche a fare il punto sui contenziosi di natura finanziaria che si trascinano da tempo, nonché sulle ragioni del disimpegno delle due aziende sanitarie iblee che, invece, dovrebbero garantire il regolare tirocinio degli studenti negli ospedali, sono emersi alcuni punti fermi: la facoltà di Medicina deve restare a Ragusa, ma va potenziata ed integrata nel territorio e con le strutture sanitarie che vi operano. Non solo. L'ateneo di Catania deve considerare quella iblea non una colonia, ma promuovere un coinvolgimento responsabile e partecipe, affinché le professionalità formate da entrambe abbiano pari dignità.

In quest'ottica, il presidente Drago ha programmato per lunedì prossimo un nuovo summit, con i manager dell'Ausl 7, Fulvio Manno, e dell'Azienda ospedaliera, Calogero Termini. Un confronto necessario per studiare concretamente le strategie d'azione che possano pienamente coinvolgere le due Aziende sanitarie in questo nuovo percorso che vedrebbe le due istituzioni assolutamente protagoniste, nell'ambito del processo formativo degli studenti.

«Il mio progetto - ha detto l'on. Drago al preside Crimi - è

ambizioso. Ossia, quello di realizzare, in uno dei presidi ospedalieri della provincia, un campus universitario che sia anche sede della facoltà di Medicina e Chirurgia. Un campus che rappresenti pure un polo d'eccellenza per l'utenza sanitaria del territorio. In questa pianificazione ritengo fondamentale coinvolgere le risorse professionali che già operano nelle strutture sanitarie iblee, come parte attiva del rilancio della formazione universitaria».

L'iniziativa del deputato nazionale dell'Udc e presidente del consorzio universitario ha avuto l'immediato plauso del sindaco del capoluogo, Nello Di Pasquale: «Innanzitutto - ha assertito il primo cittadino - mi pare che il nuovo consiglio di amministrazione, ed in testa il suo presidente, conformemente al delicatissimo mandato ricevuto, si siano subito messi al lavoro e di buzzo buono, affrontando le più delicate questioni che tengono tutt'ora in ambascie l'Università in provincia. Unità di intenti e incisiva determinazione che, da qui a breve, non potranno che dare i risultati sperati, nel senso del rilancio e del potenziamento di tutti i corsi universitari istituiti a Ragusa ed in provincia. Per il caso più delicato di Medicina, il presidente Drago lancia una proposta che lui stesso definisce assai ambiziosa e che, da parte nostra, non possiamo non accogliere con entusiasmo. Il sottoscritto e l'amministrazione comunale auspichiamo di conoscere presto i dettagli dell'interessante progetto. Ma già preannunciamo la massima disponibilità a concorrere ed a partecipare fattivamente per la sua buona riuscita». *

IERI L'INCONTRO

Facoltà di medicina, sul tappeto la nascita di un campus universitario

Potrebbe nascere un campus universitario di medicina in provincia di Ragusa. Ieri mattina a Catania in proposito si è tenuto un incontro tra il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giuseppe Drago, e il preside della facoltà di Medicina, Nunzio Crimi. Al centro dell'incontro il rilancio della facoltà di Medicina. E la proposta del campus, lanciata ieri, ha riaperto il dialogo interrotto da diversi mesi, sia per ragioni legate a contenziosi di natura economico-finanziaria, sia in ragione del disimpegno delle due aziende sanitarie iblee nel dare la possibilità agli studenti di svolgere il regolare tirocinio presso le strutture ospedaliere.

Dall'incontro sono emersi alcuni punti fermi: la facoltà di Medicina e Chirurgia deve restare a Ragusa, va potenziata e integrata con il territorio e le sue strutture sanitarie; l'università etnea deve promuovere un coinvolgimento responsa-

bile e partecipe, affinché le professionalità formate da entrambe abbiano pari dignità. Un prossimo incontro si terrà lunedì alla presenza dei manager di Ausl e Azienda Ospedaliera. Intanto per le modifiche dello statuto del Consorzio Universitario Ibleo occorrerà attendere ancora un po'. Lunedì mattina, infatti, si è avuto un nulla di fatto nell'assemblea dei soci del consorzio in quanto è venuto a mancare il numero legale. L'assenza di alcuni componenti, tra cui il presidente della Provincia, Franco Antoci, fuori sede per impegni istituzionali, non ha consentito all'assemblea di discutere ed esaminare le possibili modifiche da apportare allo statuto per avviare un processo positivo di rinnovamento, con la massima valorizzazione per i soci in regola. In ogni caso, seppur informalmente, si è discusso delle varie proposte di modifica.

M. B.

Vittoria L'Udc stronca i delegati alla Bit di Milano

VITTORIA. L'Udc a testa bassa sul ruolo svolto dalla rappresentanza vittoriese alla Bit di Milano. «Hanno riferito – scrivono gli esponenti dell'Udc di Vittoria Salvatore Barrano, Rosario Lo Monaco, Luigi Sgarlata, Paolo Melilli, Giombattista Ferro, Franco Di Modica, Emanuele Gianni, Rosario Gurrieri, Carmelo Insaudo, Carmelo Florida, Angelo Sanzone, Giovanni Giarratana, Giovanni Ciancio – che l'assessore al Turismo di Vittoria Luciano D'Amico e il consigliere provinciale Fabio Nicosia, sicuramente in rappresentanza del Comune di Vittoria il primo, pare non abbiano svolto il ruolo e la funzione per cui sono andati alla Bit».

L'Udc sostiene inoltre che nello stand della Provincia non c'era alcun rappresentante istituzionale di Vittoria e nulla e niente del nostro territorio è stato presentato od offerto ai visitatori e ai tour operator. «Addirittura – continuano gli esponenti dell'Udc – nell'unica guida turistica distribuita dalla Provincia, che riguardava tutto il territorio ibleo, non vi era menzione alcuna che riguardasse Scoglitti e con essa gli operatori alberghieri e i servizi turistici, mentre tutte le altre località iblee erano ampiamente illustrate e pubblicizzate». * (g.l.l.)

PALAZZO IACONO. Il sindaco replica alla presa di posizione dell'Ascom sull'esclusione di chi paga

Legalità, botta e risposta sulle norme

Prelati: «Così i commercianti saranno penalizzati due volte». E Nicosia: «Non si può permettere che atteggiamenti omertosi favoriscano l'ingresso del pizzo nei mercati»

"Le norme antipizzo non si toccano". Il sindaco Nicosia difende ad oltranza l'"equazione" che chi paga il pizzo rischia, inevitabilmente, di essere complice e connivente del sistema, una "tesi" politica diventata la base di un progetto "legalità" che sta assumendo sempre di più i contorni dell'azione politico-amministrativa attraverso il compimento del suo iter istituzionale (approvazione di Giunta e Consiglio). Nicosia è ritornato a ribattere l'assoluta necessità di revocare le licenze commerciali a chi accetta di stare nel libro paga del racket dopo avere appreso la posizione contraria del presidente dell'Ascom Antonio Prelati che prende le distanze: "Perché, in questo modo - asserisce - i commercianti saranno penalizzati due volte, la prima con l'estorsione, la seconda con lo scotto dell'emarginazione. Bisogna cercare altre strategie considerando che il pizzo è solo una delle espressioni del controllo mafioso sul territorio; si va infatti dall'imposizione di forniture e prestazioni alla forma più subdola del prestito ad usura". Ragionamenti e giustificazioni che non hanno affatto convinto il sindaco: "Non si può - ribadisce Nicosia - permettere che atteggiamenti omertosi favoriscano l'ingresso del pizzo all'interno dei mercati cittadini. L'Amministrazione deve porsi con forza il problema della legalità, dopotutto stiamo parlando di strutture pubbliche, non di attività private. Chi tace e paga, di fatto, agevola la diffusione delle estorsioni, ed espone a possibili ritorsioni chi ha il coraggio di ribellarsi e di denunciare. Ecco perché, accanto all'aspetto premiale degli sgravi fiscali, abbiamo inserito clausole sanzionatorie. Del resto, chi sceglie di dire no alle estorsioni può farlo in qualunque modo, e verrà tutelato". Ma le "norme antipizzo" fanno parte di un puzzle pro-legalità molto più articolato. Prossima iniziativa, l'apertura di uno sportello anti-racket all'interno della stessa "Casa comunale". "E' una forma di ulteriore tutela - precisa Nicosia - per garantire l'anonimato e agevolare la denuncia. A Palazzo Iacono gli operatori economici potranno

denunciare eventuali richieste estorsive o episodi di usura senza il timore di essere notati. In Municipio si può andare per diverse ragioni e chi entra non rischia di essere additato. L'amministrazione comunale non vuole certo mettere in secondo piano la sicurezza di chi sceglie di ribellarsi, fermo restando che l'obiettivo prioritario rimane la lotta all'illegalità". Impegno prioritario anche per le forze federate della Sinistra - Arcobaleno. "La città - asserisce il coordinatore provinciale Enzo Cilia di Sd - non ne può più di subire ricatti e pressioni, non ne può più di vivere insicura e piegata su se stessa alla ribalta della cronaca nazionale per fatti deleteri".

DANIELA CITINO

L'Asi affida incarichi di progettazione per oltre 20 milioni **Il primo «Ecoparco industriale» nel sud-Italia nascerà in provincia**

Giuseppe Calabrese

Le linee dello sviluppo dei prossimi 20 anni vanno prima pensate, quindi concertate ed, infine realizzate. Si muove lungo queste coordinate il progetto del Consorzio Asi di Ragusa di realizzare il primo «Ecoparco industriale» nel sud-Italia (da integrare in prospettiva con il «Parco degli ibilei»), presentato l'altra mattina al tavolo di concertazione con i Comuni, i sindacati e le organizzazioni di categoria. L'Asi ora presenterà il progetto per essere ammesso ai finanziamenti comunitari con una quota di compartecipazione anche del territorio, intorno a 18 milioni di euro, dei fondi ex Insicem.

La nascita di «un sistema policentrico delle aree attrezzate» prevede, in buona sostanza, la programmazione di nuovi insediamenti industriali in alcune aree, già individuate dai Comuni, che potranno contare su infrastrutture viarie di collegamento con il costruendo aeroporto di Comiso, l'aeroporto di Vittoria ed il porto di Pozzallo. Il progetto prevede non solo la nascita del terzo polo industriale nell'ipparino, ma la creazione di microaree con un polo primario a Vittoria, uno satellite a Ispica, il potenziamento di quello di Modica-Pozzallo, l'ampliamento e la trasformazione del polo del capoluogo.

Così, sulla scorta delle indicazioni emerse dalla conferenza di presentazione del proget-



Il presidente Asi Gianfranco Motta

to, l'altro pomeriggio il direttivo dell'Asi ha già provveduto ad affidare alcuni incarichi di progettazione di diverse opere pubbliche, che costituiscono la prima fase di realizzazione del progetto. Gli incarichi di progettazione, che comporteranno un costo di 20 milioni 50 mila euro, riguardano le opere di urbanizzazione primaria nei territori di Vittoria, Santa Croce Camerina e Chiaramonte Gulfi, compresi nel terzo polo industriale, per una spesa di nove milioni 500 mila euro; analoghi interventi nell'area di ampliamento del polo di Ragusa per un costo di cinque milioni 250 mila euro; la manutenzione stradale, delle fasce a verde e delle aiuole spartitraffico delle aree industriali di Modica-Pozzallo e Ragusa per un importo pari a quattro milioni 500 mila euro; e per gli interventi sugli impianti tecni-

ci, quali motori elettrici e «gruppi di rifasamento», per una spesa di 800 mila euro.

Riguardo agli sviluppi del progetto, il presidente dell'Asi Gianfranco Motta sottolinea che «il sistema policentrico di aree attrezzate non solo è in sintonia con le vocazioni produttive del nostro territorio, prevedendo anche l'interconnessione con le reti infrastrutturali esistenti e in via di realizzazione, ma è anche coerente con il progetto di «sireina integrato» proposto dalle rappresentanze istituzionali e sociali della Sicilia sud-orientale», che da alcuni anni a questa parte lavorano al decollo delle reti infrastrutturali.

Motta evidenzia anche che «il Consorzio Asi potrà fare valere, in sede di presentazione delle richieste di finanziamento comunitario, una quota di cofinanziamento di circa 18 milioni di euro, realizzando in tal modo l'obiettivo dell'effetto moltiplicatore delle risorse derivanti dai fondi ex Insicem. L'avvio della progettazione esecutiva nelle tre micro-aree del terzo polo costituisce – conclude il presidente dell'Asi – il primo stralcio dell'ambizioso progetto».

Nel corso della stessa riunione, il direttivo dell'Asi ha inoltre preso atto delle dimissioni per «motivi di lavoro» del vice presidente Marco Occhipinti ed ha eletto all'unanimità come nuovo vice il consigliere Rosario Cosentini. Occhipinti continuerà comunque a fare parte del direttivo.

«Consentiremo il riempimento della vasca in uso»

SCIOLI. "San Biagio può restare aperta un altro mese, al massimo due, ma solo per Scicli e solo per consentire il post mortem". La giunta comunale ha deliberato una direttiva, in risposta alla richiesta del presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni, precisando che, a parere dell'amministrazione, è possibile che la discarica di San Biagio resti aperta un altro mese, al massimo due, al fine di consentire il riempimento della vasca in esercizio, "condicio sine qua non" sarebbe impossibile iniziare le procedure del post mortem, ovvero la bonifica del sito.

La giunta ha deliberato in assenza del primo cittadino, impegnato a Stoccolma e a Londra per una fiera turistica promossa dalla Provincia, mettendo i paletti: dal primo marzo Modica, Pozzallo e Ispica non potranno più conferire nella discarica comprensoriale di San Biagio. Lo spazio disponibile deve essere riservato solo a Scicli. La vita della discarica è destinata a essere protratta per un mese o due al massimo. Anche perché, in caso contrario, basterebbe una sola settimana per colmare e saturare lo spazio ancora disponibile prima di dare il via alle procedure di bonifica indicate con il post mortem. Intanto, monta la protesta contro una possibile decisione di segno opposto che il Cda dell'Ato Ambiente potrebbe prendere in queste ore. In tal caso si riproporranno le barricate già viste davanti ai cancelli l'11 settembre scorso. Sia i partiti della sinistra, che gli studenti delle scuole medie superiori, che Patto per Scicli, con a capo Franco Susino, hanno annunciato



LA DISCARICA DI SAN BIAGIO

la protesta, pacifica ma ferma, contro la volontà dell'Ato di consentire ai tre comuni conferitori di continuare a conferire i rifiuti a Scicli.

Anche perché in questi mesi nessun bonifico è arrivato da Modica, Ispica e Pozzallo nei confronti di Scicli, e questo rende oggettivamente complicato giustificare un atteggiamento di benevolenza nei confronti degli amministratori dei Comuni del comprensorio. Il credito vantato da Scicli è di tredici milioni di euro. Le prossime ore saranno decisive per comprendere se si arriverà anche stavolta al muro contro muro o se la mediazione politica suggerirà un diplomatico compromesso che consenta di scongiurare le scene viste alla fine della scorsa estate davanti ai cancelli di San Biagio, con uno spiegamento di forze dell'ordine imponente e momenti di tensione fra i manifestanti. Anche perché dai vertici dell'Ato era arrivata assicurazione che dal 1 marzo San Biagio sarebbe stata definitivamente chiusa. Sia per Scicli che per i tre comuni del comprensorio modicano.

GIUSEPPE SAVÀ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

FINOCCHIARO

«Votate solo i grandi partiti»



La Regione siciliana "non può più essere usata come una grande mammella del consenso elettorale. Nella pubblica amministrazione si entra se occorre assumere e non per chiamata diretta". Parte da qui la battaglia per il rinnovamento della Sicilia che ha in mente Anna Finocchiaro, candidato governatore della Sicilia. Ai microfoni di Sky Tg24 snocciola dati impressionanti: "Ventimila dipendenti sono davvero troppi e il fatto che ci sia un dirigente ogni sei dipendenti è una cosa che non sta né in cielo né in terra". Ripulire il pubblico dalle commistioni della politica: un obiettivo ambizioso che dovrebbe segnare la netta distanza dal suo avversario. "Lombardo - afferma la candidata del Pd - è stato sia presidente della provincia sia vicesindaco di Catania, non vorrei imputargli colpe non sue, ma forse dovrà rispondere delle svariate centinaia di milioni di euro di deficit con la città che è al buio e tra poco avrà anche problemi con l'immondizia". Uno scenario preoccupante quello dipinto dalla senatrice convinta a scendere in campo dal "richiamo della foresta". «Ho avuto moltissimo da quella terra ed era ora di dare», afferma: «Dare un'altra idea dell'Isola per «farla uscire dalla pre-modernità». Non si rivolge, quindi, solo agli elettori della sinistra e del centrosinistra, ma «a tutti i moderati siciliani». Vuole parlare anche all'impresa e pensa a «misure fiscali che agevolino chi non sfrutta il lavoro nero o opera in insicurezza e ovviamente non ha contatti con le organizzazioni mafiose». La Finocchiaro sa che la sfida con Lombardo è ardua. In Sicilia si gioca una «partita difficile, ma sicuramente non scontata», dice marcando le

differenze: lontana dalla sua idea di autonomismo, la senatrice non crede, tra l'altro, che il Ponte sullo Stretto sia una priorità: con le risorse a disposizione meglio ampliare il porto di Augusta, completare strade e autostrade o la ferrovia Palermo-Catania. La Finocchiaro rilancia, infine, l'appello del Cavaliere a «votare i grandi partiti per il bene dell'Italia».

Quello del voto utile è un argomento che fa imbestialire chi sta fuori dalle due formazioni principali. In questo caso, la Sinistra Arcobaleno. Gli ex alleati dell'Unione restano basiti davanti all'uscita del capogruppo al Senato del Pd visto che sostengono la sua candidatura a presidente della Regione. L'unica spiegazione plausibile, si preoccupano, è che il Pd e il Pdl siano pronti al "grande inciucio". Il modello delle larghe intese, però, non sembra essere nelle corde della Finocchiaro che preferisce parlare di "utile collaborazione" sui grandi temi come la sanità, le infrastrutture e l'ambiente. Confrontarsi con l'avversario è necessario perché «anche la prossima legislatura sarà fragile» e potrebbe non durare abbastanza per far ripartire il Paese.

A. R. RA.

I nomi da sottoporre a Veltroni, venuti fuori dalle "primariette"

Nel Centrosinistra pronto l'elenco dei 40

Michele Cimino
PALERMO

Il termine di scadenza, per quanto riguarda le politiche, è fissato alle ore 20 del 10 marzo, mentre la scadenza per le regionali siciliane è a mezzogiorno del successivo 14 marzo.

Ciò nonostante le selezioni procedono di pari passo perché i nomi di alcuni candidati saranno presenti nelle liste di entrambe le competizioni elettorali. Per la leader del centrosinistra Anna Finocchiaro, infatti, in caso di doppia elezione, quanti hanno già fatto parte della rappresentanza parlamentare dell'Ars dovrebbero optare per la Camera dei deputati o per il Senato, in modo da consentire il maggior rinnovamento possibile a Sala d'Ercole.

"Se pensassimo di vincere le elezioni mobilitando solo il ceto politico - ha spiegato la candidata alla presidenza della Regione Siciliana - il centrosinistra potrebbe restarsene a casa perché avremmo già perso". La capogruppo dei senatori del Pd è convinta che potrà battere il candidato del centrodestra se saprà "convincere quell'elettorato moderato che sente sempre più pesante il disagio di legittimare la politica del centrodestra". E punta, per le candidature sulla "Sicilia che studia, produce e dà prova di eccellenza e di qualità".

Intanto, dai circoli del Partito democratico, dove nel weekend appena passato si sono svolte le cosiddette "primariette", sono venuti fuori una quarantina di nomi, che vanno ad aggiungersi a quelli degli uscenti che saranno riproposti e che il segretario regionale del Pd Francantonio Genovese consegnerà a Walter Veltroni per l'elaborazione delle liste definitive con una "postilla" emersa dai sondaggi, ovvero la richiesta di non candidare in Sicilia personaggi rappresentati

vi di altre realtà territoriali. Nella lista dei "40" che Genovese consegnerà a Veltroni vi è la capogruppo del Pd a Palazzo delle Aquile Alessandra Siragusa, il segretario provinciale Ninni Terminelli e il vice segretario regionale del Pd Tonino Russo, l'ex deputato regionale della Rete Manlio Mele, l'ex deputato nazionale, sempre della Rete, Gaspare Nuccio, l'ex segretario regionale dei Verdi Aurelio Angelini, l'ex presidente della Regione Siciliana Matteo

sentare i lavoratori interinali, "Lap" e precari in genere. "Il risultato di queste consultazioni - ha commentato il segretario provinciale del Pd Ninni Terminelli - dimostra che questa terra ha tutte le energie per esprimere le proprie potenzialità. Tra precario e precario non c'è bisogno di guardare a Ivrea. Registriamo una richiesta molto diffusa di guardare alla realtà siciliana, e lo riferiremo a Veltroni. Il popolo del Pd chiede di essere protagonista. A maggior



Anna Finocchiaro, candidata alla presidenza della Regione

Graziano, l'ultimo rappresentante ufficiale della Democrazia Cristiana che abbia ricoperto tale carica e che ora, essendo passato al Pd dopo aver militato nella Margherita, viene proposto per il Senato.

E ancora: Walter Bellomo, Sandro Paino, Pompeo Mangano, Cristina Alaimo, Anita Russo, Anna Maria Saitta, Mila Spicola, Daniela Pibiri e la lavoratrice del call-center della Wind Serena Potenza, sindacalista, che i suoi compagni di lavoro chiedono sia messa in lista in alternativa alla ancora sconosciuta operatrice presso i call-center di Ivrea che, stauda alle indiscrezioni romane, dovrebbe aprire la lista dei candidati del Pd nella Sicilia occidentale. Serena Potenza ha 29 anni, oltre che sindacalista della Cgil è consigliere di quartiere e la sua candidatura è stata proposta in alternativa alla giovane precaria di Ivrea per rappre-

sentare in maniera così brillante non possiamo candidare chi non rappresenta la Sicilia". Per le regionali, invece, i rappresentanti della Sinistra Arcobaleno messinese hanno invitato Rita Borsellino a presentarsi come capolista, oltre che a Palermo, anche nelle altre due province metropolitane, Messina e Catania. La decisione dovrebbe essere presa entro domani. Nella lista "Rita Borsellino-Sinistra Arcobaleno" di Messina insieme con i rappresentanti della società civile e dei partiti e dei movimenti che vi fanno capo, dovrebbero esservi anche i relativi quattro segretari provinciali: Antonio Bertuccelli, Andrea Carbone, Salvatore Chiofalo e Filippo Giunta. Inoltre, stando alle ultime indiscrezioni, un posto in lista dovrebbe esserci anche per il consigliere provinciale Giuseppe Previti.

IL CANDIDATO A PALAZZO D'ORLEANS. «Difendo Cuffaro, non lo rinnego come alcuni di sinistra» **Lombardo: «In Sicilia sì all'alleanza con la Destra»**

ROMA. (vpa) La mattina di Raffaele Lombardo ieri è iniziata presto (alle 8.30): ospite del programma di Canale 5, «Panorama del giorno» condotto da Maurizio Belpietro. Una trasmissione che, messa in relazione alla presenza a Sky nel pomeriggio di Anna Finocchiaro, segna il primo scontro tv tra i due maggiori sfidanti alla presidenza della Regione Siciliana per le elezioni del 13 aprile. Tra l'altro, proprio nel giorno in cui un sondaggio della Crespi Ricerche accredita il leader dell'Mpa del 58% e la presidente dei senatori del Pd del 42%. Lombardo esalta la scelta autonoma siciliana «diversa da quanto accaduto a Roma: fino ad oggi sia nel governo della Regione che in quasi tutti gli enti locali l'Udc, Forza Italia, An e l'Mpa governano insieme. Sarebbe stato assurdo in Sicilia riproporre una divaricazione che avrebbe indebolito la governabilità della Regione».



RAFFAELE LOMBARDO, CANDIDATO PER IL CENTRODESTRA A PALAZZO D'ORLEANS. UN SONDAGGIO LO ACCREDITA AL 58 PER CENTO

Alleanza con Destra

Ma i dati che lo vedono al 58% non bastano a Lombardo. Che non esclude un'alleanza con La Destra di Francesco Storace: «Non vedo cosa ci sia di male, ci incontreremo nelle prossime ore, si tratta di un'anomalia sulla quale c'è poco da

scandalizzarsi. Anche nello schieramento opposto - ha aggiunto il leader Mpa - la divisione a Roma tra Pd e Sinistra Arcobaleno in Sicilia si risana e si ricuce attorno alla candidatura della mia concorrente».

Cuffaro

Poi rispondendo ad una domanda di Belpietro il leader autonomista non rinnega l'amicizia con l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro: «Ho un'amicizia personale trentennale con Cuffaro. E a differenza di alcuni uomini di sinistra che hanno avuto vantaggi da Cuffaro io non lo rinnego: sarebbe da vermi».

Catania

La candidatura per palazzo d'Orleans per Lombardo è in assoluta continuità con «il governo della Provincia di Catania» e per questo cita i sondaggi del Sole

24 Ore sulla fiducia dei cittadini che lo vedono ai primi posti. E proprio su Catania risponde, minacciando querele, ad una domanda velenosa su presunte assunzioni: «Ho dato dignità a circa 420 persone dando loro un lavoro stabile e senza far spendere un euro alla Provincia. I servizi erano prestati da cooperative che non pagavano gli stipendi o li pagavano più bassi. Oggi invece - ha spiegato il candidato del centrodestra - queste persone hanno un lavoro sicuro e uno stipendio certo. Non sono più precari e hanno una certezza che li rende uomini liberi».

Mpa

Quindi un finale da leader di partito. In cui Lombardo ha rivendicato l'importanza dell'Mpa: «Siamo una grande forza politica che può aspirare a esprimere il presidente della Regione».

VASCO PIRRI ARDIZZONE

VERSO LE ELEZIONI. Forza Italia e An non si presenteranno insieme. Tra i finiani quasi certo l'addio all'Ars di Lo Porto e Stancanelli: correranno per il Senato. E Miccichè lancia via web la sua lista

Regionali, non ci sarà il simbolo del Pdl È sfida tra i circoli di Dell'Utri e Brambilla

PALERMO. Sulla scheda per le elezioni regionali non ci sarà il simbolo del Pdl. Il nuovo partito, nato dalla fusione fra berlusconiani e finiani, sarà presente solo alle Politiche. In Sicilia invece resteranno i vecchi simboli di Forza Italia e An: due liste diverse ma alleate a sostegno di Lombardo.

La decisione è stata presa ieri, al termine di un colloquio fra Angelino Alfano e Pippo Scalia. «Sì - ammette il coordinatore di An - terremo il nostro simbolo. C'è poco tempo per prepararne di nuovi. Probabilmente sia noi che Forza Italia agguinceremo a quelli tradizionali la dicitura "verso il Pdl"». Di certo An ricandiderà quasi tutti i dieci uscenti: il quasi è legato alla prospettiva che due big possano essere candidati alle Politiche. Per Raffaele Stancanelli, vicepresidente dell'Ars, e Guido Lo Porto, assessore al Bilancio, c'è la chance di correre per il Senato. An potrebbe annunciare a giorni il passaggio nelle proprie file di alcuni ex deputati centristi catanesi.

In Forza Italia prende forma la seconda lista, quelli di Gianfranco Miccichè. Come d'abitudine, Miccichè ha dato l'annuncio sul suo blog. Anche perchè la lista comprenderà candidati che alla piazza virtuale hanno lavorato negli ultimi mesi: «Sosterrò questa lista - scrive Miccichè - perchè diventi uno strumento di lotta e progetto politico». E per questo invita i suoi internauti a inviare un curriculum per «proporre una propria candidatura. Passiamo all'azione facendo i conti con la realtà. Non voglio illudere nessuno e tanto meno me stesso ma la politica si fa con i numeri e la partecipazione». Sicuramente nella lista di Miccichè finiranno molti nomi di aderenti ai «Circoli del buon governo» di Marcello Dell'Utri: «Ritengo che da parte nostra ci sarà un ruolo importante nella formazione di tutte le liste, da quelle per le Regionali a quelle per le Politiche» precisa Michele Pivetti, presidente del circolo di Palermo. In ogni caso sarà sfida con i «Circoli delle libertà», che fanno capo a Michela Vittoria Brambilla. In Sicilia proprio ieri sono stati indicati i vertici: Sandro Geraci, avvocato di 33 anni, è il leader regionale. Mentre il vicepresiden-

te regionale è Lucia Di Mauro, 42 anni e presidente di una cooperativa che si occupa di servizi sociali. Ci sono poi Angelo Neri e Gianfranco Conti a Palermo, Luca Crimi e Luca Sammartino (23 anni) a Catania, Pasquale Morabito e Achille Loddo a Messina, Stefano Castellino ad Agrigento, Nadia Di Bartolo a Caltanissetta, Armando Glorioso a Enna, Carmelo Re a Ragusa, Nadia Spada (25 anni) a Siracusa e Salvatore Montemarino a Trapani.

In Fi c'è da risolvere il nodo degli uscenti: sicura la corsa all'Ars di Francesco Cascio e Francesco Scoma, altri big (Misuraca, Pagano e Cimino) sono da mesi tentati dal salto a Roma. L'Mpa è pronto a schierare tre liste: quella ufficiale, una legata al presidente e un'altra in cui dovrebbero confluire le forze che si sono alleate in questi giorni. Ma è possibile - come spiega Nino Dina, capogruppo uscente dell'Udc - che una di queste liste sia realizzata a metà con l'Udc. Altrimenti i centristi potrebbero comunque rispolverare il simbolo dell'Aquilone per un'altra lista. L'Udc scioglierà i dubbi venerdì e domenica accoglierà a Palermo Pier Ferdinando Casini per il via alla campagna. Si muovono anche le donne (c'è l'obbligo di metterne in lista almeno 6): domani si riuniranno le responsabili del settore per l'Udc, An, Fi ed Mpa (Cettina Dotto, Carolina Varchi, Antonella Teresi e Natalia Costa): sul tappeto, i nomi da mettere in lista.

GIACINTO PIPITONE

VERSO LE ELEZIONI. Vecchi e nuovi nomi «segnalati» a Roma per Camera e Senato. Fra questi anche deputati al terzo mandato. Russo: «Non vanno fatte eccezioni». Problemi di scelta anche a sinistra

Nel Pd esplode il caso delle «deroghe» Candidature, a Palermo una lista di 40

PALERMO. (ato) Tanti nomi, per nulla. È il rischio che corre il Pd se non terrà fermo il limite dei tre mandati per la ricandidatura degli uscenti. L'allarme è stato lanciato ieri dal vicesegretario regionale Tonino Russo proprio nelle ore in cui dalle diverse province siciliane si raccoglievano e inviavano a Roma le proposte segnalate nei circoli da iscritti e simpatizzanti. Da Palermo l'elenco completo dei nomi inviati nella capitale al loft del Pd sono: Cristina Alaimo, Aurelio Angelini, Angelo Argento, Concetta Balistreri, Rita Barbera, Antonio Bartocelli, Walter Bellomo, Cettina Cammarata, Rosa Cordaro, Francesco Crescimanno, Luigi Cuccia, Sandro Delisi, Maria Falcone, Michele Figurelli, Rosario Filoramo, Antonio Fundarò, Matteo Graziano, Rino La Placa, Rosa La Plena, Marilyn La Tona, Francesco Leone, Pompeo Mangano, Maddalena Marino, Manlio Mele, Gaspare Nuccio, Sandro Pajno, Daniela Pibiri, Teresa Piccione, Andrea Piraino, Domenico Pirrone, Serena Potenza, Renato Ruggiero, Anita Russo, Tonino Russo, Annamaria Saitta, Alessandra Siragusa, Irene Sorrente, Mila Spicola, Nino Sutera, Ninni Terminelli, Pino Toro, Gualterio Valenti.

Tra i nomi più gettonati a Catania quello del coordinatore provinciale del Pd Luca Spataro, del deputato regionale Giovanni Villari (che avrebbe già comunicato di non volere più correre per l'Ars), di Giovanni Barbagallo, vicepresidente all'Ars, ma anche del deputato Marilena Samperi che però sembra voglia rinunciare alla corsa. A Caltanissetta invece tra i più segnalati il deputato Lillo Speciale, il sottosegretario al lavoro Antonio Montanino, il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina, il presidente della Provincia Filippo Collura e l'ex vicepresidente provinciale Puccio Dolce. A Ragusa successo per Venerina Padua, ex Margherita, e per il sindaco uscente di Comiso Pippo Di Giacomo. A Trapani l'esponente della Cgli Mimma Argurio e il senatore Mimmo Papania. A Siracusa, in pole Rino Piscitello e Marika Di Marco, ex coordinatrice regionale delle donne Ds. A Messina emerge il nome del segretario regionale del Pd Francantonio Genovese, che dovrebbe essere il numero due per la Sicilia orientale nella corsa per la Camera, e a Enna conferma per Vladimiro Crisafulli. Hanno chiesto la deroga l'attuale vice presidente dell'Antimafia Giuseppe Lu-

mia ma anche l'ex ministro catanese Enzo Bianco e i parlamentari Rino Piscitello, Giovanni Burtone e Ferdinando Latteri, tutti con tre o più legislature nel curriculum politico. «Mi auguro - è l'appello lanciato da Tonino Russo - che nessuna deroga venga accolta, altrimenti saranno ridotti gli spazi nelle liste che vanno costruite con nomi che rappresentano i vari pezzi della società». La parola adesso è passata a Roma dove già ieri sera si è aperta la discussione sulle candidature al Parlamento per la Sicilia. Non tornano i conti, al momento, nemmeno nella Sinistra Arcobaleno. In Sicilia i parlamentari uscenti di Prc-Pdci-Verdi e Sd sono nove e tutti attendono una riconferma nei collegi siciliani per la Camera e nella lista per il Senato, tra cui il presidente dell'Antimafia Francesco Forgione e il senatore Gianni Battaglia. Solo il capogruppo del Prc al Senato, Giovanni Russo Spena ha annunciato che non si candiderà.

ALMA TORRETTA

«Nel Pd siciliano si dia spazio ai giovani»

Il vicesegretario Russo: «Niente deroghe, basta con gli eterni privilegi». Probabilmente in campo Maria Falcone

LILLO MICELI

PALERMO. Sarà il giorno del verdetto, al loft di piazza S. Anastasia, nella sede del Partito democratico, per i parlamentari che, secondo il regolamento, sono stati costretti a chiedere la deroga per partecipare alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile. E proprio alla vigilia della decisione, è arrivata la netta posizione contraria ad ogni eccezione del vice segretario regionale del Pd, Tonino Russo. Ma tutti danno per scontata la ricandidatura di Enzo Bianco, che dovrebbe anche essere il capolista del Pd in Sicilia; dubbi vi sarebbero per Rino Piscitello e Beppe Lumia, entrambi alle spalle 14 anni di vita parlamentare, e per Ferdinando Latteri. Però, qualche chance di essere riconfermati l'avrebbero, anche per l'appoggio di cui godrebbero nelle alte sfere del partito.

Una eventualità alla quale, però, si è opposto decisamente Tonino Russo: «Mi auguro che nessuna deroga venga accolta, altrimenti saranno ridotti gli spazi nelle liste che vanno costruite con nomi che rappresentano vari pezzi della società». Russo, che è un giovane dirigente di partito, è tra quelli che potrebbero aspirare ad un seggio alla Camera nella circoscrizione della Sicilia occidentale dove si sono già resi liberi i posti che occupavano Sergio Mattarella e Salvatore Cardinale che, a causa della loro lunga esperienza di deputati, non rientrano neanche tra i casi previsti per le deroghe. Inoltre, c'è anche la casella lasciata libera da Angelo Lomaglio che non ha aderito al Pd.

Ma bisogna fare posto alle donne. E, poi, c'è un'altra considerazione da fare: nel 2006, la lista Ds-Margherita conquistò nella Sicilia occidentale 7 seggi (8 in quella orientale), grazie al premio di maggioranza che questa volta, secondo le previsioni, dovrebbe essere appannaggio del Pdl. Pertanto, i «seggi sicuri» sono destinati a diminuire. «Bisogna evitare - ha aggiunto Russo - l'eterno privilegio di alcuni, mortificando gli entusiasmi dei giovani e di chi ambisce a dare un apporto diverso rispetto a quello che ha dato finora, lavorando per i partiti».

Nella circoscrizione della Sicilia occidentale,

l'unico che ha dovuto chiedere la deroga è Beppe Lumia, attuale vice presidente della commissione parlamentare Antimafia (in passato ne è stato il presidente), che proviene, come Russo, dai Ds. Parlare di guerra fratricida sarebbe eccessivo, ma il ragionamento di Russo ha una sua validità, dopo tanti anni di attività parlamentare: «Chi non viene ricandidato può fare politica anche dall'esterno dei palazzi». Nel caso di una bocciatura di Lumia, il testimone dell'antimafia passerebbe a Maria Falcone, sorella di Giovanni, la cui candidatura nel Pd sembra possibile.

Anche nel centrodestra si comincia a discutere di liste. Forza Italia e An, che confidano sul premio di maggioranza previsto per la Camera dei deputati, oltre gli uscenti, complessivamente 11 nella Sicilia orientale e 9 in quella occidentale, contano di mettere le mani su un congruo bottino. A parte qualche uscente che potrebbe decidere di non ricandidarsi, è disponibile anche il seggio lasciato da Riccardo Minardo che da Forza Italia si è trasferito nell'Mpa. Secondo i voti del 2006, il Pdl potrebbe conquistare dai 15 ai 19 seggi ad Est e dai 12 ai 13 ad Ovest. Sempre grazie al premio di maggioranza, l'Mpa potrebbe conquistare 4 seggi nella Sicilia orientale e 3 tre in quella occidentale. C'è poi l'incognita dell'Udc e della Sinistra Arcobaleno che faranno corsa a parte.

Verso le elezioni Stamattina la Destra deciderà sui rapporti con l'Mpa nella corsa per Palazzo d'Orleans. Musumeci: difficile con l'arroganza di questi giorni

Si apre il capitolo liste e candidature

Il complesso puzzle tra politiche e regionali. Secondo un sondaggio la partita si gioca sugli indecisi: il 20%

CATANIA. Superato il capitolo presidenza, si apre quello su candidati e liste.

Un insieme che rientra in un "ragionamento" complessivo con scelte e trattative all'interno dei partiti e fra di loro, mediate da un'unica cabina di regia che questa volta estende la strategia ad una terz'az quasi concomitante competizione, quella delle Amministrative. Insomma, una poderosa mole di lavoro che per ricomporre il puzzle finale, vedrà parlamentari uscenti e aspiranti fare della notte giorno.

Ieri sera i vertici di An a Roma hanno operato una pre scrematura ma prima di domenica difficilmente verrà fuori qualcosa di definito. Solo indiscrezioni, come tali suscettibili di ripetuti correttivi in corso d'opera.

Stando ad alcune di queste voci, in casa An si sarebbe già ipotizzata la "promozione" di Raffaele Stancanelli da Palermo a Roma per un seggio alla Camera dove sarebbero destinati anche Fabio Granata, ex deputato regionale e l'attuale assessore al Bilancio Guido Lo Porto (per quest'ultimo si tratterebbe di un ritorno, chiesto da lui stesso). Si libererebbe un posto all'Ars per la Sicilia orientale (quello di Stancanelli) che potrebbe vedere in pole position l'ex sottosegretario Nicola Bono. Per il resto, conferma degli uscenti alla Camera e al Senato (ad eccezione di Nino Strano, dopo l'indecoroso episodio degli insulti in Parlamento che ha visto insorgere lo stesso Fini contro il senatore catanese).

In casa Udc capolista al Senato Salvatore Cuffaro, seguito da Giuseppe Naro mentre Calogero Mannino opterebbe per la Camera. La definizione è prevista venerdì (se Cuffaro, malato, si ristabilirà): la segreteria regionale del partito ha convocato a Palermo l'ufficio politico. Un posto nelle prime file lo dovrebbe avere Saverio Romano, intenzionato a fare spazio nelle proposte Udc a donne e giovani, che domenica si confronteranno,

sempre a Palermo, con il loro leader Pier Ferdinando Casini, atteso a una manifestazione politica.

Di conferma degli uscenti si parla pure in Forza Italia e nel Movimento per l'autonomia.

Le cose si complicano però per l'intreccio con le Regionali, dove non è ancora chiaro quante saranno le liste in campo.

Sembra scontato che Raffaele Lombardo darà vita a una "lista del presidente" capeggiata da Sebastiano Sanzareillo che dovrebbe comprendere un gruppo di "socialisti autonomisti" a quanto pare già in trattative con l'Mpa: la decisione sarà presa stamattina in una riunione a Catania.

In Forza Italia resta l'interrogativo sulla formazione "rivoluzionaria" annunciata da Gianfranco Micciché che dal blog tiene allertati gli aficionados perché inviino curricula e siano pronti a scendere in campo.

Oggi il direttivo della "Destra" presieduto da Nello Musumeci chiarirà la sua posizione, peraltro anticipata dall'euro-parlamentare: «Tra me e Lombardo non c'è stata in questi giorni alcuna trattativa poiché non abbiamo nulla su cui trattare». Musumeci, cui Storace ha delegato ogni decisione in Sicilia aggiunge: «Il ruolo de La Destra nella vicenda regionale - ha precisato Musumeci - non è subordinato alla promessa di una poltrona di governo o di sottogoverno: non stiamo certo col piatto in mano. Noi rivendichiamo pari dignità». «Con i veti e con l'arroganza di questi giorni - ha concluso - non si costruisce un progetto politico alternativo».

Secondo un sondaggio realizzato da "Crespi Ricerche" Raffaele Lombardo sembra destinato alla vittoria nelle elezioni regionali in Sicilia col 58% dei

consensi. La candidata del centrosinistra Anna Finocchiaro si attesterebbe sul 42%. Ma nell'elettorato siciliano si rileva ancora un'alta percentuale di indecisi: il 20,2%. I dati dei partiti secondo Crespi ricerche sono i seguenti: Forza Italia 28,0%; Alleanza Nazionale 10,1%; Mpa 10,9%; Udc 7,0%; La Destra 3,0%; altri partiti di centrodestra 1,0%; Partito Democratico 26,3%; Italia dei Valori 3,7%; Sinistra Arcobaleno 6,9%; Partito Socialista 1,0%; altri partiti di centrosinistra 1,0%; altri partiti non schierati 1,0% * **ma. cav.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lite nel Pd, il leader alla «prova teodem»

Candidature, il segretario lancia Serra

Assemblea con i cattolici del Partito democratico. Il segretario: dopo le elezioni riscrivere la par condicio

ROMA — Domani riparte il pullman. Ma ovunque si trovi, fino a lunedì le due partite più importanti di Veltroni si giocano a Roma e cominciano con la «C»: cattolici e candidature. La prima avrà una puntata importante oggi pomeriggio nella convention convocata a piazza Montecitorio per ascoltare Andrea Riccardi, Guido Formigoni, Franco Garelli e don Carlo Nanni. E alla quale dovrebbero partecipare tutte le diverse anime cattoliche che aderiscono al Pd, dai teodem ai cristiano sociali passando per gli ex popolari, che sono i più numerosi. Ma non Rosy Bindi che pensa di disertare «perché non sono previsti interventi e quindi si darebbe l'impressione di cento cattolici contro nove radicali».

Fatto sta che all'incontro parlerà anche Walter Veltroni che dovrà rispondere ai malesseri sorti dopo l'accordo con Pannella e Bonino. Ieri ha detto a *Radio Anch'io*: «L'idea che cattolici e laici non possano convivere in uno stesso partito non è di un Paese moderno». E l'affondo di *Famiglia Cristiana*? «In un sondaggio che ha pubblicato risulta il leader più apprezzato dai cattolici.

Mi sembra che non ci fu tutta questa discussione quando Pannella stava con la Cdb». Poi incontra i teodem e si propone come «garante» dell'equilibrio tra laici e cattolici. Il «caso» resta comunque aperto tanto che Paola Binetti chiede «più visibilità e posizioni sicure nelle liste». Sull'accordo con i radicali arriva l'imprimatur di Franco Marini: «È stato gestito bene». Ma non piace affatto al matematico Piergiorgio Odifreddi che definisce «grave che si dia troppo spazio alle posizioni dei vescovi». Ma a tarda sera, al Tg4, Veltroni dice anche una cosa che non piacerà certamente ai partiti più piccoli: «La par condicio potremo riscriverla dopo le elezioni».

Nella seconda partita, quella delle candidature, l'ex sindaco ha lanciato Achille Serra, che forse correrà in Campania: secondo prefetto nelle liste del Pd dopo Luigi de Sena. Ma fino a domenica notte si lavorerà a limare le liste. Con il segretario che continuerà a scegliere i «big» della società civile e Goffredo Bettini che dovrà mediare con le segreterie regionali per tutti gli altri nomi. E prima della presentazione ufficiale dei candidati, fissata per lunedì mattina, il coordinamento nazionale dovrà votarli.

Ma a rendere più complicata la quadratura del cerchio sono le quote femminili. Il regolamento interno, che ora è stato pubblicato anche sul sito

del Pd, parla chiaro: oltre al terzo delle candidature sul totale c'è anche, a differenza degli uomini, la deroga automatica per le parlamentari che hanno fatto più di tre legislature. Da Bologna confermano i nomi di Livia Zaccagnini, figlia del leader Dc, e Sandra Zampa, capo ufficio stampa di Romano Prodi. E Paola Carloni, moglie di Bassolino (in quota Bindi), potrebbe anche sganciarsi dalla Campania per approdare nelle più blindate liste dell'Emilia Romagna. Sempre in Campania lo scrittore anti-camorra, Roberto Saviano, risulta molto corteggiato mentre in Sicilia potrebbe scendere in campo Maria Falcone, la sorella di Giovanni. Girano anche i nomi dei filosofi Mario Ceruti e Antonio Fucicello. In Calabria dovrebbe invece correre il referendario Giovanni Guzzetta. E i candidati cattolici di peso? Alla fine non sembra emergere. Di nomi ne sono girati tanti, da Riccardi a Bignardi, da Luigina Di Liegro (nipote di don Luigi) al giurista Francesco D'Agostino, ma nessuno appare papabile. Mentre Rosy Bindi sta raccogliendo firme per Giovanni Bachelet, figlio di Vittorio, assassinato dalle Brigate Rosse.

Roberto Zuccolini

Pdl, spunta la lettera agli italiani

Nelle liste rapporto due a uno tra Forza Italia e An - Programma in dieci punti

Luca Ostellino
ROMA

La macchina elettorale del Pdl ha dato il via fibera ieri alle grandi manovre per definire le candidature e mettere a punto il programma e lo statuto del partito. La campagna partirà da una lettera alle famiglie italiane che Silvio Berlusconi sta preparando, convinto che siano proprio queste ad avere subito in modo maggiore l'azione negativa del Governo Prodi.

Oltre otto ore di discussione ieri a Palazzo Grazioli non sono bastate a sciogliere i nodi sulle candidature e il confronto riprenderà oggi. La prima questione da risolvere riguarda il rapporto in base al quale attribuire i seggi tra Fi e An. La seconda è relativa ai seggi riservati ai vari Dini, Giovanardi, Nucera: si dovrà stabilire a "carico" di chi dovranno andare. Durante il confronto i momenti di tensione non sono mancati. Secondo quanto sarebbe stato deciso, il 67% dei seggi andrebbe a Forza Italia e il 33% ad Alleanza nazionale. Percentuali leggermente ritoccate rispetto al 3 a 1 da cui si era partiti, che però non soddisfano ancora il partito di Gian-

franco Fini. L'altra questione - chi si deve "accollare" i seggi dei partiti con diritto di tribuna - vede Fi determinata a sostenere che non devono essere a suo carico. A quanto si apprende, al Pri e a Dini verrebbero garantiti un deputato e un senatore, al Nuovo Psi 1-2 eletti, oltre a un seggio per Alessandra Mussolini. Praticamente deciso, poi,

REFERENDUM NEI GAZEBO

Il decalogo verrà sottoposto al voto dei cittadini l'1 e il 2 marzo. Priorità a sicurezza, fisco leggero, infrastrutture, Mezzogiorno e federalismo

che Berlusconi e Fini saranno capolista e numero due in tutte le circoscrizioni alla Camera.

Come nella precedente legislatura, centrale sarà il Senato. Per questo Berlusconi vuole che il suo coordinatore Sandro Bondi si candidi a Palazzo Madama. Con lui da Montecitorio potrebbero arrivare anche Fiorella Ceccacci ed Elisabetta Gardini. An, invece, al Senato dovrebbe puntare su Maurizio

Gasparri (considerato anche probabile capogruppo del Pdl al Senato). Probabile inoltre il trasloco di alcuni senatori azzurri verso la Camera.

Niccolò Ghedini (Fi) e Antonino Caruso (An) stanno intanto mettendo a punto lo Statuto per regolare l'unione (e l'eventuale separazione) tra i due partiti. «Abbiamo stabilito che, in caso di scioglimento del Pdl, il nuovo simbolo non venga utilizzato da nessuna delle due formazioni», spiega Caruso. Il contrassegno del Pdl inoltre sarà "variabile". Ovvero, la proposta prevede di lasciare la parte superiore sempre invariata con la scritta "Il Popolo della libertà", la striscia tricolore al centro a dividere, mentre la parte bassa, quella dove alle prossime politiche ci sarà scritto "Berlusconi presidente", varierà a seconda della tornata elettorale. Lo Statuto fissa anche l'organigramma del nuovo partito: ci sarà un presidente (Berlusconi), un vice (Fini), un consiglio direttivo e due rappresentanti legali.

Quanto al programma, la bozza licenziata ieri da Officina dovrà subire ancora aggiustamenti e limature. Si tratta comun-

que di dieci punti programmatici introdotti da un preambolo in cui si richiama il legame della nuova formazione con il Partito popolare europeo e una conclusione sulla fattibilità e sostenibilità economica delle proposte. Il testo sarà probabilmente siglato venerdì prossimo, 29 febbraio, ad Arcore da tutti i leader della coalizione, oltre al Cavaliere, Fini, Umberto Bossi e Raffaele Lombardo.

Il Pdl organizzerà per il prossimo fine settimana in tutta Italia una grande consultazione popolare per dare la parola ai cittadini su quelle che, a loro giudizio, dovranno essere le priorità programmatiche. Circa ottomila gazebo, in cui gli italiani troveranno delle schede con le proposte per risolvere i problemi della sicurezza, delle famiglie e dell'economia, su cui potranno esprimere le loro preferenze.

Quanto alla lettera che Berlusconi sta preparando (non una novità nelle strategie elettorali del Cavaliere), l'obiettivo è di trasformare il nuovo partito in un vero e proprio punto di riferimento per le famiglie italiane, che il Governo Prodi «ha reso più povere».

Il centrodestra Tra Forza Italia e An confronto sulle candidature

Pdl, tandem Berlusconi-Fini in tutte le circoscrizioni

Il Cavaliere capolista: scriverà una lettera agli italiani

L'ex vicepremier sarà il numero 2: ma quale rimonta del Pd, vinciamo noi. Scelto il candidato in Friuli: Renzo Tondo

ROMA — Silvio Berlusconi sarà capolista in tutte le circoscrizioni, Gianfranco Fini sarà il numero due della lista. È una delle poche certezze nella macchinosa formazione delle candidature che in queste ore impegna i vertici di Alleanza nazionale e di Forza Italia. Macchinosa perché non mancano le distanze sul peso che avrà ogni partito nella lista unica del Popolo della libertà e dunque sul numero di candidati che ciascuno avrà diritto di proporre.

Prosegue il battibecco a distanza fra Berlusconi e Casini. Ieri il leader dell'Udc è tornato sull'argomento: «C'è una polemica ossessiva di Berlusconi nei miei confronti, che tradisce nervosismo nella campagna elettorale, vuol dire che stiamo crescendo nel Paese». Ed ancora: «Mi viene da sorridere quando Berlusconi dice che un voto dato a noi è un voto dato a Veltroni: l'incucio con Veltroni lo vuole fare lui, non io. Mi sembra che confonda i suoi desideri con una realtà che riguarda altri. Per me Berlusconi è un inter-

locutore importante con cui polemizzare se c'è un motivo ma non con questa ossessività».

Ieri è invece toccato a Gianfranco Fini, dopo che il Cavaliere ha dichiarato che la distanza fra i due schieramenti si mantiene costante sui 10 punti percentuali di differenza, smentire i dati di Veltroni: «Ma quale rimonta del Pd, vinciamo noi. L'alleanza con la Lega al nord e con l'Mpa al sud garantisce una maggioranza solida alla Camera». Quanto al Senato il leader di An dichiara: «Ho fiducia negli italiani che sono coscienti del rischio di un pareggio e quin-

di premieranno chi può garantire un governo stabile».

Fra le novità di giornata trapela il programma del Pdl è quasi pronto (30 pagine per dieci punti), che dovrebbe essere presentato nei prossimi giorni e che Berlusconi è intenzionato a mandare, come nelle altre campagne elettorali, una lettera a tutte le famiglie italiane. Contenuti prevedibili: «Il governo della sinistra ha mandato in rovina l'Italia» e ha reso «le famiglie più povere», ora bisogna «risolvere il Paese dando fiducia al partito del Popolo della libertà».

Non appare in discesa infi-

ne la corsa di Gianni Alemanno per il Campidoglio. Ieri il coordinatore di Forza Italia nel Lazio, Francesco Giro, ha auspicato così che La Destra di Storace possa dare una mano al centrodestra almeno al secondo turno: «Al primo turno ognuno tira l'acqua al proprio mulino, ma sono certo che al secondo turno di ballottaggio i voti de La Destra non potranno che convergere su Alemanno, per liberare finalmente Roma dalla ventennale occupazione delle sinistre». Francesco Storace gli ha risposto a stretto giro, per smentire l'ipotesi: «Le dichiarazioni di Giro ci lasciano indifferenti: tra loro e la sinistra non c'è proprio alcuna differenza. Hanno scelto il candidato che ha definito rottami gli appartenenti a La Destra. Potevano pensarci prima. Chiuso».

Raggiunto invece un accordo, in Friuli Venezia Giulia, sul nome del candidato alla presidenza della Regione. Sarà Renzo Tondo, 52 anni, sostenuto non solo da Forza Italia, An e Lega, ma anche dall'Udc regionale. Si ripropone anche in Friuli dunque l'asimmetria, rispetto al contesto nazionale, che si è già realizzata in Sicilia, dove i centristi restano al fianco di An e Forza Italia.

M. Gal.

A «Ballarò»

D'Alema: Silvio? È anziano



Ministro
Massimo D'Alema, ministro degli Esteri ed esponente del Pd

MILANO — «Una persona anziana in affanno e fuori dal tempo». Questa volta Massimo D'Alema non usa mezzi termini parlando di Silvio Berlusconi e ricorrendo all'arma dell'età. «Berlusconi si ripresenta per la quinta volta — spiega a Ballarò — ma è fuori dal tempo e non si rende conto che è cambiato il Paese e che c'è una nuova generazione. Rischia, con l'attuale legge elettorale, di riportare alla paralisi. Ma a lui fuggiva il tempo di una persona anziana che aveva bisogno di una rivincita».

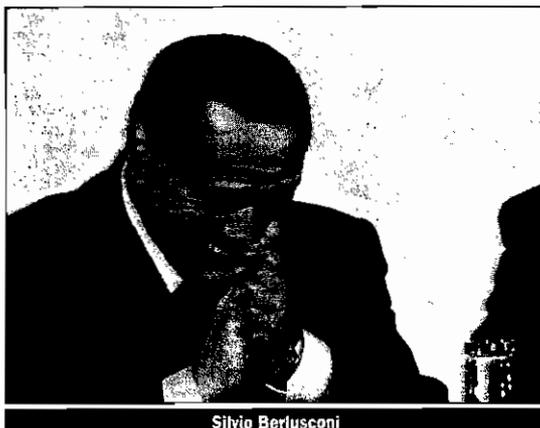
Pronti i dieci punti del programma del Pdl. Nel week end aperti i gazebo per definire le priorità

Berlusconi riprende il filo interrotto

Sicurezza, fisco, grandi opere: recuperati i cavalli di battaglia

DI MAURO ROMANO

Il Popolo della libertà riprende da dove aveva lasciato la Casa della libertà. Perché nelle trenta cartelle del programma, ormai ultimato dal gruppo di lavoro riunito nell'«Officina», sono molti i temi caldi del passato che vengono rilanciati. Dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa, autentico cavallo di battaglia berlusconiano della precedente campagna elettorale, all'istituzione della Banca del Sud per venire incontro alle urgenze del Mezzogiorno; dal ritorno alla delega fiscale del 2003, con cui si immaginava l'approdo a due sole aliquote Irpef (23 e 33%), al piano di federalismo fiscale con cui dotare gli enti locali di risorse proprie e di maggiori responsabilità; dal pieno ritorno alla legge Bossi-Fini sull'immigrazione, alla stabilizzazione del 5 per mille Irpef a beneficio del volontariato. Insomma, gran parte dei 10 punti programmatici di cui è composto il documento, si inserisce idealmente nella scia che il secondo esecutivo



Silvio Berlusconi

Berlusconi aveva lasciato nel 2006.

A questo punto, però, la parola passerà anche ai sostenitori del nuovo Pdl. Nel week end, infatti, partiranno in tutta Italia i gazebo presso i quali sarà possibile per gli elettori segnalare quali sono i temi prioritari all'interno del pro-

gramma. Una sorta di «primarie del programma», quindi, con cui l'ex premier, Silvio Berlusconi, ha voluto coinvolgere i suoi sostenitori. Per il 29 febbraio, in ogni caso, è prevista la firma definitiva del piano. Il quale, in sostanza, si presenta come un decalogo di principi, che poi vengono riempiti

di contenuti. Il primo è intitolato «Difendere a far ripartire l'economia italiana», e contiene al suo interno molte delle novità che erano state annunciate nei giorni scorsi da Berlusconi: la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, la detassazione di straordinari, tredicesime e quattordicesime, il versamento dell'Iva solo all'incasso della fattura, il rimborso della stessa imposta in tempi commerciali (da 60 a 90 giorni), la graduale abolizione dell'Irap, a partire dal costo del lavoro, e la graduale riduzione dell'Iva sul turismo.

Il secondo punto, «la giusta imposta», rilancia la delega fiscale del 2003, la cui intenzione era quella di arrivare a due sole aliquote: una al 23% sui redditi fino a 100 mila euro e l'altra al 33% oltre quella soglia. In questa parte rientra anche la proposta di introdurre il quoziente familiare per alleggerire il carico fiscale sulle famiglie, una revisione degli studi di settore partendo dalle realtà territoriali e una strategia di lotta all'evasione fiscale basata sul contrasto d'interessi. Il terzo punto, intitolato «legge e ordine»,

conferma l'impianto della legge Bossi-Fini sull'immigrazione, propone di moltiplicare e rafforzare i Cpt (centri di permanenza temporanea). Tra le altre cose vi si propone l'istituzione di un Tribunale della famiglia per garantire i diritti fondamentali dei componenti del nucleo. Al capitolo quattro, appunto «la famiglia», si ritorna ancora sul quoziente familiare e si parla di reintroduzione e potenziamento del bonus bebè.

Il quinto capitolo si occupa dei «giovani», proponendo la totalizzazione dei contributi e un bonus locazioni. Il sesto riguarda «la casa» e lancia un piano di 100 mila alloggi di edilizia popolare. Poi si passa alla sanità, che intende abolire le liste d'attesa e attuare in pieno la legge Fini-Giovanardi contro le droghe. Al punto otto c'è il Sud, con il rilancio della Banca del Sud di tremontiana memoria, al punto nove trovano spazio la scuola e l'ambiente, dove spiccano ancora le tre «i» di Letizia Moratti (informatica, inglese, impresa). Si chiude con il capitolo dieci, che ritorna sul progetto di attuazione del federalismo fiscale.

Milleproroghe. L'effetto del Dl sull'indebitamento per il 2008 - Parere negativo della commissione Bilancio del Senato: «Ma la copertura c'è»

Nel decreto un miliardo di uscite extra

I dubbi dei tecnici su riscossione, Visco-Sud, deficit sanitari regionali, rottamazioni

Marco Rogari

ROMA

■ Pesa per quasi un miliardo sul deficit 2008, anche se presenta un saldo netto da finanziare di segno positivo: 43,8 milioni. Il decreto milleproroghe mostra tutti i segni dell'assalto che ha subito nel suo tragitto parlamentare. Il cosiddetto ultimo treno della legislatura, che oggi dovrebbe ricevere il via libera definitivo del Senato, è tra l'altro finito nel mirino del Servizio Bilancio di Palazzo Madama a causa dei numero-

IL VIA LIBERA

Oggi in aula a Palazzo Madama il voto finale. Dalle tabelle del Governo saldo positivo per 43 miliardi ma cresce il fabbisogno

SOTTO TIRO

Critiche agli emendamenti della Camera su emergenza rifiuti in Campania, missioni internazionali e nuovi controlli sulle spa partecipate

si "vagoncini" aggiunti alla Camera sotto forma di "correttivi": l'elenco di rilievi e perplessità sulle coperture degli emendamenti è molto lungo. In cima alla lista l'ammorbidente dei percorsi di rientro dai disavanzi sanitari delle Regioni, la rottamazione di moto e motorini, l'estensione della Visco sud e il nuovo meccanismo di riscossione delle somme dovute al Fisco.

Dubbi anche sui ritocchi riguardanti Università, Crocerossa, emergenza rifiuti in Campania, estensione della platea degli «over 75» dal pagamento del canone Rai e cambio di giurisdizione per i controlli sulle Spa a partecipazione pubblica inferior-

re al 50%. E anche sulla proroga per le missioni internazionali dei nostri militari.

E con questo biglietto da visita tutt'altro che esaltante il milleproroghe farà il suo ingresso in Aula per il rush finale. Preceduto, oltretutto, dal parere negativo della commissione Bilancio di Palazzo Madama, che però non ha l'effetto di una vera bocciatura (un "no" ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) «perché il provvedimento è coperto», spiega il relatore Raffaele Tecce (Prc). Che precisa: «Non si tratta di un parere ostativo perché vuole essere una segnalazione politica, una critica al metodo e non al contenuto». Dalla commissione Affari costituzionali, invece, arriva il via libera.

Quanto all'impatto del provvedimento sui conti pubblici soprattutto per quel che riguarda il deficit, la spinta dei numerosi emendamenti introdotti alla Camera (ma non solo) si fa sentire per quasi un miliardo (v. Il Sole 24 ore del 20 febbraio scorso). In particolare dalla tabella depositata in commissione Bilancio dal sottosegretario Mario Lettieri emerge che l'incidenza in negativo sull'indebitamento netto 2008 della pubblica amministrazione è di 983 milioni (anche se dal 2009 il segno passa dal "meno" al "più") e che il fabbisogno del settore statale viene gravato di 533 miliardi. Positivo il saldo netto del decreto: 43,8 milioni nel 2008; 67,9 nel 2009 e 161,9 nel 2010.

Tornando all'indebitamento, a pesare è soprattutto la misura che esclude le somme accantonate dagli enti previdenziali per i piani di impiego in materia di investimenti immobiliari e non ancora impegnate dall'obbligo di essere utilizzate esclusivamente in forma indiretta (500 milioni): gli effetti sono stati cari-

cati interamente sul 2008 in mancanza di elementi utili per ripartirli su tutto il triennio 2008-2010. Ad "impattare" è anche il pacchetto-rottamazione (341,4 milioni), che però ha un effetto analogo anche su saldo netto da finanziare e fabbisogno.

Se la radiografia contabile del milleproroghe mostra alcune sofferenze, la diagnosi dei tecnici del Senato del testo uscito dalla Camera (con il suo "pieno" di emendamenti) mette in evidenza diverse coperture a rischio. Prima fra tutte quella sui piani di rientro dai disavanzi sanitari delle Regioni: sarebbe «opportuno che il Governo chiarisca» - si afferma nel dossier - se gli ammorbidimenti in tema di incremento di addizionale Irpef e Irap non siamo suscettibili «di indebolire, nella sostanza, gli obblighi» di rientro da parte. Sotto osservazione anche l'autorizzazione di spesa (250 milioni) per la gestione commissariale del Policlinico Umberto I di Roma.

Per quel che riguarda la proroga del blocco degli sfratti, nel dossier si sostiene che può esserci una sottostima degli oneri. E profili di «criticità» ci sarebbero anche per l'estensione della Visco Sud. Sulla rottamazione delle "due ruote" introdotta a Montecitorio si fa notare che «la percentuale degli acquisti indotti rispetto al totale appare alquanto elevata essendo pari al 51%» e che «non viene fornito alcun dato relativamente al parco motocicli teoricamente agevolabile». Non mancano rilievi al capitolo fiscale: ad esempio, dal prolungamento della rateizzazione (da quota 48 a quota 72) delle somme dovute al Fisco è «verosimile» non aspettarsi alcun maggior gettito «per l'ente impositore», perché - si afferma nel dossier - a cambiare sono solo i tempi della riscossione e non anche la base imponibile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Ridurre le Province, c'è la soluzione condivisa

Mariolina Sesto

ROMA

Via le province dalle aree metropolitane e semplificazione burocratica con l'Ufficio territoriale del Governo. Due schieramenti, una sola ricetta per snellire i livelli di governo del territorio.

Da una parte Roberto Maroni (Lega), dall'altra Linda Lanzillotta (Pd) rilanciano i tempi della semplificazione amministrativa e lo fanno con proposte dai contenuti analoghi. L'obiettivo di partenza è identico: abolire l'istituzione provincia laddove

esistono le aree metropolitane. Diverso è il modello indicato per superare l'assetto attuale. Maroni cita lo "schema Trentino-Alto Adige: «Le due province autonome di Trento e Bolzano - spiega l'esponente leghista - quando devono deliberare su una materia che le riguarda entrambe non

fanno riferimento a un'ulteriore istituzione come un consiglio o una giunta regionale, semplicemente riuniscono insieme le due giunte o i due consigli. Il coordinamento delle due strutture evita così il ricorso a una terza istituzione con inevitabile sovrapposizione di funzioni e sperpero di risorse». A loro volta i comuni dell'area metropolitana dovrebbero dare luogo a un coordinamento in grado di governare sulle materie di comune interesse.

Diverso (ma non inconciliabile) l'approccio del ministro per gli Affari regionali Linda

Lanzillotta che mantiene come punto di riferimento la Carta delle autonomie varata dal Governo e indica la città metropolitana come ente che dovrà nei vari casi sostituire una o più province. «Alla città metropolitana - osserva Lanzillotta dovranno essere affidate le funzioni di area vasta mentre i municipi dovranno gestire i servizi di prossimità». Ma Lanzillotta va oltre la Carta delle autonomie e chiede al Pd un ulteriore passo avanti: «Nel Ddl delega la riorganizzazione della città metropolitana era una facoltà data al territorio, non costituiva

un vincolo. Io ritengo che la scelta debba essere netta». La riorganizzazione porterebbe con sé, ad esempio, l'abolizione delle province di Roma nel Lazio, di Napoli, Caserta e Salerno in Campania, di Milano, Lodi e Monza in Lombardia. Ma il ministro pd si spinge ancora oltre. «Le province devono avere una massa critica in termini di residenti - aggiunge - sul quantum si può discutere, ma certo sarebbe meglio che avessero almeno 200mila abitanti». Lanzillotta auspica poi una semplificazione e un ammodernamento della governance comunale. «Ottomi-

la amministrazioni sono obiettivamente troppe - sostiene - i comuni piccoli vanno bene come punti di riferimento identitari ma per rendere più efficiente la loro governance occorre puntare sulle unioni di comuni». Se l'unione di comuni amministrasse una popolazione non inferiore a 15-30mila abitanti, i centri di governo si ridurrebbero del 75 per cento, da 8 a 2mila circa.

C'è poi in ballo la razionalizzazione degli uffici periferici del governo. Maroni non ha dubbi: «Bisogna tornare alla riforma Bassanini e attuare finalmente l'Utg, l'Ufficio territoriale del Governo che né il centro-destra né il centro-sinistra sono riusciti a realizzare». L'Ufficio unico che rappresenta lo Stato sul territorio permetterebbe di unifica-

re in periferia l'ufficio delle imposte, la direzione provinciale del lavoro, l'ex provveditorato agli studi e l'intendenza di finanza. «Tutti questi uffici potrebbero essere accorpati nella prefettura - ipotizza Maroni -, l'importante è dare un front office unico a cittadini e imprese. Il back office invece rimarrebbe separato».

E l'idea di riesumare l'Utg trova pienamente concorde Lanzillotta. Che tuttavia respinge la prospettiva di lasciare separati i back office delle varie amministrazioni: «È proprio questo il vizio da correggere - dice il ministro - perché la segmentazione ostacola il processo di semplificazione ed è la causa del fallimento di alcuni esperimenti recenti come lo sportello unico delle imprese».

Licenziabili i dipendenti corrotti

Agenzie fiscali: possibile il via definitivo senza preavviso prima della condanna

Giorgio Pogliotti
ROMA

Per le Agenzie fiscali è in arrivo un aumento medio di 116 euro a regime per 13 mensilità. Insieme a misure disciplinari più stringenti per consentire il licenziamento in tronco del dipendente arrestato per concussione, peculato e corruzione, se colto in flagranza di reato, indipendentemente dal processo penale. Con disincentivi per arginare il fenomeno dell'assenteismo e premiare chi è sempre presente al lavoro.

L'intesa

Sono queste le principali novità dell'intesa raggiunta la notte scorsa all'Aran, da Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uil-Pa per il rinnovo del quadriennio normativo (2006-2009) e del biennio economico (2006-2007) del contratto delle Agenzie fiscali, che interessa circa 59 mila lavoratori (ai quali per la prima volta si aggiungono i 1.340 dipendenti dei Monopoli di Stato). In virtù dell'intesa, raggiunta in ritardo di 26 mesi dalla scadenza del

precedente contratto, la retribuzione dei dipendenti delle Agenzie fiscali cresce complessivamente del 4,85% (come stabilito in Finanziaria), con 94 euro di aumento dei minimi tabellari erogati in due tranches - al 1° gennaio 2006 e al 1° febbraio 2007 -, un incremento di 10 euro dell'indennità di Agenzia

(dal 1° gennaio 2007) e ulteriori 12 euro che andranno al Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività (dal 1° marzo 2007).

La flagranza

L'intesa inasprisce le norme disciplinari, consentendo l'allontanamento dei dipendenti sottoposti a procedimenti penali, nei casi in cui la permanenza in servizio possa provocare pregiudizio e diseredito alle amministrazioni. In particolare il nuovo contratto distingue il caso in cui il dipendente venga colto in flagranza di reato dalle altre eventualità. Nel primo caso le Agenzie potranno avviare il procedimento disciplinare e concluderlo con il licenziamento del dipendente, senza attendere i tempi della giustizia. Mentre qualora il dipendente non venga colto in flagranza di reato, in attesa della sentenza, le Agenzie potranno allontanarlo per un periodo anche superiore a cinque anni.

Il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, si è detto «pienamente soddisfatto»

delle novità, che «vanno nella stessa direzione delle modifiche che intendevo apportare al Ddl all'esame del Parlamento per moralizzare le pubbliche amministrazioni e premiare i meritevoli». Inoltre sono state ampliate le fattispecie di comportamenti sanzionabili dalle Agenzie con il procedimento disciplinare (minacce, ingiurie gravi, calunnie o diffamazioni verso il pubblico o altri dipendenti, alterchi negli ambienti di lavoro, anche con utenti) e inasprite le sanzioni da irrogare per molestie sessuali o comportamenti offensivi nei confronti dell'utenza.

L'assenteismo

Per arginare la piaga dell'assenteismo che interessa le pubbliche amministrazioni - nelle Agenzie fiscali tocca punte record (12 giorni di media) - e che costa 1 punto di Pil al Paese (circa 14 miliardi) è stato introdotto un nuovo disincentivo. L'indennità di amministrazione per le assenze per malattia inferiori a 15 giorni (circa 23 euro al giorno) verrà decurtata e destinata al premio di produttività

59.000

I lavoratori interessati
I lavoratori interessati sono 35.500 per l'agenzia delle Entrate, 10.838 per il Territorio, 485 per le Dogane. Per la prima volta entra a far parte di questo comparto il personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1.340 dipendenti)

116 euro

L'aumento mensile a regime
Sono previste due tranches di aumento al 1° gennaio 2006 e al 1° febbraio 2007 per complessivi 94 euro. La quota restante è per l'aumento dell'indennità di Agenzia (10 euro al mese dal 1° gennaio 2007) e al Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività (12 euro al mese dal 1° marzo 2007)

per i dipendenti che nell'anno non abbiano superato le 8 giornate di assenza per malattia.

Le reazioni

«È un contratto fortemente innovativo - sostiene Carlo Podda (Fp-Cgil) - ci siamo impegnati a estendere le novità in tutte le pubbliche amministrazioni, sia nelle code dei contratti già firmati sia nella parte normativa di quelli ancora da firmare, per contrastare quei comportamenti isolati che gettano discredito su tutta la categoria, a tutela dei dipendenti onesti». Rino Tarelli (Fp-Cisl), nel sottolineare che si tratta di una «risposta a tutte le polemiche spesso strumentali sui fannulloni», esprime un «unico e profondo rammarico poiché l'accordo è stato stipulato a biennio già scaduto: bisogna porre fine a questo malcostume». L'intesa che nei prossimi giorni verrà sottoposta all'esame dei lavoratori, prima della firma finale, viene contestata dai sindacati di base e dalla Confasal-Salfi, che la giudica «peggiorativa» e «penalizzante per i dipendenti».



L'anticipazione
L'accordo sul licenziamento immediato per i dipendenti pubblici arrestati in flagranza di reato era stata anticipato sul Sole-24 Ore del 13 febbraio 2008

Pubblico impiego. Corte conti sulla Finanziaria 2008

Co.co.co. fuori dall'«ordinario»

■ Dopo la Finanziaria 2008, le pubbliche amministrazioni non possono in alcun modo ricorrere a collaboratori coordinati e continuativi per svolgere le attività ordinarie. Lo ha chiarito la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia, nella deliberazione

LA SVOLTA

Gli incarichi esterni ora si giustificano solo per le professionalità che richiedono specializzazione accademica

10/2008 con cui ha messo sotto esame la nuova versione dell'articolo 7 del decreto legislativo 165/2001 scaturita dalla manovra 2008.

In particolare, a condannare le co.co.co. finalizzate all'ordi-

naria amministrazione è il nuovo requisito della «particolare e comprovata specializzazione universitaria», imposto dall'articolo 3, comma 76 della Finanziaria 2008 (legge 244/2007) ai soggetti affidatari di incarichi esterni da parte della Pubblica amministrazione. Il principio, sottolineano i magistrati contabili, si applica anche alle co.co.co., e di conseguenza le attività ordinarie dell'ente sono escluse senza scampo dall'orizzonte dei settori in cui si può ricorrere alle collaborazioni. I contratti conclusi senza rispettare questo principio, quindi, sono illegittimi.

Ma l'esclusione delle collaborazioni dall'attività ordinaria dell'ente, aggiungono i magistrati lombardi, si giustifica anche con l'architettura della manovra di bilancio, che quando guarda al pubblico impiego lo fa tracciando «criteri di rigido

contenimento del lavoro flessibile, al fine di prevenire ab origine il formarsi di nuovi lavoratori precari». Se questa è l'impostazione della Finanziaria, conclude il parere della Corte, lo stop alle co.co.co. nell'ordinaria amministrazione è la conseguenza inevitabile.

Poche settimane fa (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 gennaio) le collaborazioni negli enti pubblici avevano trovato un via libera nell'interpretazione della Funzione pubblica (parere 5/2008), che le escludeva dall'applicazione dei vincoli di durata (tre mesi) e di motivazione (esigenze stagionali) dettate dall'articolo 3, comma 79 della Finanziaria ai contratti flessibili. Quei limiti, ha sottolineato Palazzo Vidoni nella sua interpretazione, sono riferiti espressamente al solo «lavoro flessibile subordinato», e quindi non ai co.co.co. che rientrano nella di-

La pronuncia

■ Corte dei conti, sez. di controllo Lombardia, parere 10/2008

Le funzioni ordinarie dell'ente sono, del tutto al di fuori del campo di applicazione delle norme richiamate espressamente (articolo 3, commi 55, 56, 57, legge 244/2007). Si tratta, infatti, di prestazioni che presentano un contenuto professionale ordinario, privo della particolare competenza specialistica degli incarichi di studio, ricerca e consulenza, essendo finalizzate a soddisfare esigenze ordinarie proprie del funzionamento della struttura amministrativa comunale.

Con riferimento ad esse, pertanto, rimane fermo il principio generale della cosiddetta "autosufficienza" dell'organizzazione degli enti, i quali devono svolgere le funzioni e i servizi di loro competenza mediante il personale in servizio.

La legge finanziaria per il 2008 ribadisce ed irrigidisce ulteriormente tale principio.

Lo fa innanzi tutto, come si è

detto, laddove precisa il requisito della «particolare e comprovata specializzazione universitaria» per il conferimento di incarichi esterni di collaborazione (occasionale o coordinata e continuativa): tale requisito, unito al presupposto dell'assenza di competenze analoghe all'interno dell'amministrazione, depone per un'impossibilità di ricorrere a rapporti di collaborazione esterna per attività ordinarie, con la conseguente illegittimità dei contratti stipulati in violazione di tali presupposti.

Lo fa, inoltre, laddove ridisegna un sistema di utilizzo del lavoro flessibile (subordinato) impostato su criteri di rigido contenimento dello stesso, al fine di prevenire ab origine il formarsi di nuovi lavoratori precari (si veda in proposito l'articolo 3, comma 79 della legge 244/2007 che modifica l'articolo 36, decreto legislativo 165/2001).

sciplina del lavoro autonomo.

Ma facendo leva sulla giurisprudenza contabile (in particolare la delibera 6/2005 delle Sezioni riunite) la Corte esclude le co.co.co. dall'ambito del lavoro autonomo propriamente detto, che è caratterizzato «dalla temporaneità e dall'autonomia della prestazione». Solo a quest'ultima tipologia si riferiscono quindi le nuove procedure dettate dalla Finanziaria per il conferimento degli incarichi, che prevedono l'intervento del Consiglio (con i piani triennali del fabbisogno) e della Giunta (con le modifiche al regolamento degli uffici e dei servizi). E per definire con più precisione i confini del nuovo iter, la Corte sottolinea i tratti distintivi delle attività che ne sono interessati: gli incarichi di studio si concludono con la consegna di una relazione scritta, quelli di ricerca sono caratterizzati dalla preventiva definizione del programma da parte della Pa e le consulenze sono contraddistinte dalla richiesta di un parere ad un esperto esterno.

G.Tr.

Secondo la Ragioneria generale dello stato l'obbligazione non va posta a carico della p.a.

Debiti a responsabilità personale

Senza contratto e impegno di spesa pagano i funzionari

DI ANTONIO G. PALADINO

Le spese della pubblica amministrazione effettuate in assenza di un contratto perfezionato e senza il relativo impegno di spesa fanno insorgere il debito fuori bilancio. Sul punto, tali obbligazioni non possono però essere poste a carico delle amministrazioni, dovendosi riconoscere la responsabilità diretta e personale dei funzionari che hanno ordinato tale spesa.

La circolare n. 7/2008 della Ragioneria generale dello stato, a firma del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, è perentoria: devono essere considerate con la massima attenzione tutte le spese non ricorrenti che molto spesso, qualora non programmate, impegnate e pagate con precedenza rispetto a quelle ricorrenti e incompressibili, contribuiscono a rendere insufficienti gli stanziamenti e a determinare l'insorgenza di debiti pregressi.

Il ministro ha ricordato nella circolare in osservazione che le recenti manovre di finanza pubblica sono state caratteriz-

Le soluzioni

Posto che le recenti leggi finanziarie hanno ridotto notevolmente gli stanziamenti per consumi intermedi, si dovrà porre la massima attenzione a quelle fattispecie di spese che possono generare «debiti pregressi» al fine di evitare la loro traslazione su esercizi finanziari futuri. Appare pertanto ovvio, anche alla luce dell'orientamento giurisprudenziale sul punto, che le spese della pubblica amministrazione effettuate in assenza di un contratto perfezionato e senza il relativo impegno di spesa fanno insorgere un debito fuori bilancio la cui obbligazione non può essere posta a carico delle amministrazioni, dovendosi riconoscere la responsabilità diretta e personale dei funzionari che hanno ordinato tale spesa.

zate da una forte riduzione degli stanziamenti per consumi intermedi, riduzione che in taluni casi ha consentito il pagamento delle sole spese ricorrenti e incompressibili. Ecco che, in una sorta di vademecum inviato a tutte le amministrazioni centrali dello stato e agli uffici centrali di bilancio, si pone rilievo sulle fattispecie che possono generare «debiti pregressi», connessi al mancato pagamento di quote re-

lative all'esercizio precedente, al fine di limitare il fenomeno della «traslazione di oneri a esercizi futuri» mediante una più puntuale programmazione.

Lo spauracchio che si vuole assolutamente evitare è quello del pagamento di spese connesse a prestazioni rese in assenza di contratto perfezionato e per le quali addirittura non vi è il relativo impegno di spesa nell'esercizio finanziario di riferimento (vio-

lando così l'articolo 20 della legge n. 468/1978). È pacifico, asserisce la circolare, che in tali casi si prefigura l'insorgenza di un debito fuori bilancio cui si potrà ovviare con un suo «riconoscimento» i cui oneri sono a carico dei successivi esercizi finanziari. Ma il riconoscimento del debito non è fine solo a se stesso, e infatti uno strumento eccezionale extra ordinem in quanto derogatorio delle ordinarie procedure contrattuali e come tale non potrà essere adoperato in modo ricorrente e sistematico (cfr. Corte dei conti, sez. centrale controllo n. 123/95) essendo ammissibile soltanto nei casi in cui l'amministrazione, per circostanze particolari, sia impossibilitata a tradurre, nelle forme proprie, le manifestazioni della sua attività negoziale (cfr. Corte conti, sez. controllo n. 1197/1981). Infatti la norma vigente prevede che tutti gli atti di riconoscimento di debito siano inviati alla Procura regionale della Corte dei conti competente (cfr. art. 3, legge n. 20/1994 e art. 23, comma 5 legge n. 289/2002). Se una pubblica amministrazione ricorre a prestazioni «anticipate»

(rispetto al formale atto di spesa), per poter riferire tale obbligazione all'amministrazione, si deve pertanto sempre corredare il pagamento al riconoscimento di debito, il quale, come già evidenziato, deve essere trasmesso alla Corte dei conti.

Il ministro ha ricordato altresì che le spese non precedute dalla procedure contabili non possono in alcun modo generare obbligazioni a carico delle amministrazioni, dovendosi evidenziare la responsabilità diretta e personale dei funzionari che hanno avuto parte attiva nella generazione del debito. Pertanto, chiude la circolare di Padoa-Schioppa, appare necessaria la verifica sulla copertura finanziaria di tutti gli oneri inderogabili e incompressibili necessari ad assicurare la continuità del servizio, al fine di evitare la traslazione «in modo indefinito» tra esercizi finanziari.